



ANNO XLII - Maggio - Agosto 1996 - N.3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente: Francesco Zanardo
Direttore Responsabile: Lucio Ziggliotto
Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Sped. in abb. postale "Regime agevolato"
 Art. 2 Legge 28/12/95 n. 549 comma 27
 Pubblicità inferiore al 40%
 2° quadrimestre 1996
 C.C.P. 11923315 - A.N.A. Sez. di Treviso

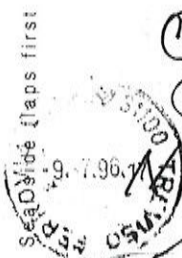
AEROGRAMME



TO
 PRESIDENTE
 ASS-NAZ-ALPINI
 SEDE-A.N.A. di
 TREVISO-ALPINI

Prov. di TREVISO
 COUNTRY OF DESTINATION ITALY

Ex-Glorioso ALPINO Vecio
 di Boia Andrea JOHNY detto
 Giarrotto - 6 - RUSSELL
 BATHURST (2795) ST
 S.W.
 C.A.P.
 AUSTRALIA



To Open Slit Here First

BATHURST-30-6-1996-T-
-6-RUSSELL ST (7)
(BATHURST) (2795)
N.S.W. C.A.P.
Telefono AUSTRALIA

Memaggio and a
Italia Australia Dimettimento
Australia fare solo 72

0061-63-32374
1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12
Avviso di circolare 12 Mio
qui ai 28-29-30-31-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12

MELBOURNE-SETTEMBRE
Italian Club VICTORIA
1-MATTISY ST FOGOLAR
Sarà l'Adunata S.F. FURLAN
d'Australia ove verranno
Regioni d'Italia ALPINI
ALPINI Sarete i Ben
Venti Ben
ACCETTATI-

dei Vostri ALPINI di Origine (2) II

Italiano Venite In Tutti
qui le Poste, Per Tutti
Saluti Scarponi ALPINI
Ma Ex Glorioso ALPINO-ITALIA
Australia Andrea JOHNS
Ben Granzotto-VECIO

INVITO IN AUSTRALIA

Pubblichiamo in copertina ed in questa pagina l'aerogramma dell'amico "vecio e bocia" Andrea Jonny detto Granzotto. Non sappiamo quanti dei "nostri" potranno andare in Australia, ma gli assicuriamo che tutti gli alpini della sezione, oggi 10.018, in quei giorni Lo penseranno, come penseranno a tutti gli alpini e a tutti gli amici che lontano dall'Italia, ancora La amano e ancora La onorano con il duro e onesto lavoro della seconda naja.

UDINE 1996

69^a Adunata Nazionale

UN FORTE MESSAGGIO AGLI ALPINI ED ALL'ITALIA DAL PRESIDENTE NAZIONALE
LEONARDO CAPRIOLI:

"LA PATRIA PARTE DALLE ALPI E FINISCE IN SICILIA ED È INDIVISIBILE

di Lucio Ziggio

17, 18, 19 maggio 1996. Descrivere le innumerevoli sensazioni di una grandiosa ed indimenticabile Adunata Nazionale qual è stata quella di Udine e trasformare in cronaca il vissuto di tre giorni intensissimi di cerimonie, manifestazioni ed iniziative risulta, almeno per il sottoscritto, di pressoché impossibile attuazione, senza pericolo di stendere un articolo lungo qualche decina di pagine. Lasciando ai giornali locali e nazionali lo sviluppo della cronaca, cercherò di limitarmi a cogliere i momenti più salienti e significativi della manifestazione alpina. Ero giunto a Udine amareggiato e preoccupato per certe esternazioni contro l'unità nazionale e ponevo a me stesso questa domanda: «Ma è puro folklore, sono provocazioni politiche che lasciano il tempo che trovano, oppure nel contesto generale esiste anche qualche volontà di sostanza?». Un tantino turbato da questi pensieri, per pura coincidenza entravo nel Tempio Ossario di S. Nicolò in Udine, dove sono raccolte le salme di 25.000 Caduti della 1^a Guerra Mondiale ed alzando gli occhi leggero sopra ad un piccolo altare la seguente scritta latina: "ET NOMEN UNA CUM SANGUINE PRO PATRIA DEDIMUS". Sono i Caduti a ricordare ai vivi, alla gente del nostro tempo, il loro sacrificio con un messaggio forte che non ha bisogno di

essere interpretato, ma bensì accolto e condiviso: «E abbiamo dato (arruolandoci) il nome, assieme al sangue per la Patria». Altro che separazione, altro che secessione, altro che due Nazioni divise da due confini o scellerataggini di questo genere.

Il sangue dei nostri caduti per la libertà, per la pace e per la democrazia era Italiano, solo Italiano, tutto Italiano. Le migliaia e migliaia di tricolori che sventolavano dai balconi di Udine non erano dei semplici arredi festosi, la cornice di una gioiosa manifestazione di popolo: significavano l'espressione più genuina di un incomparabile sentimento di gratitudine verso la Patria comune, verso quell'Italia la cui unità ora si vorrebbe mettere in discussione, quasi che la storia fosse un involontario incidente del destino. Formava una marea umana di popolo Alpino nella città culla della gloriosa Julia; 500.000 cuori espressione dei migliori sentimenti di amicizia, di pace e di fratellanza, accomunati nello

spirito vero della condivisione e della solidarietà senza confini e mezze misure. In centomila, gli Alpini sono sfilati ininterrottamente per dieci ore, tra due ali di folla plaudente, di fronte alle massime cariche dello Stato, fra le quali il Presidente della Repubblica Scalfaro e Ministro della Difesa Andreatta, per esprimere ordinatamente il loro credo, i loro messaggi alle istituzioni ed il loro caloroso ed accorato invito affinché non vengano definitivamente cancellati dalla scena militare le Truppe Alpine. Gli Alpini hanno inteso partecipare i valori che tutti li accomunano, nella città di Udine, per un giorno solenne "capitale delle speranze". Sono tornate nel Friuli a 20 anni di distanza dal tremendo terremoto che ha sconvolto nel maggio del 1976, i suoi paesi, seminando ovunque morte, lutti e distruzione, per poi risorgere e guardare con coraggio e con un'esemplare forza d'animo al futuro, per abbracciare quella gente diventata "fradis" per la vita. Si sa bene, in

Friuli, in ogni casa c'è una penna nera, testimonianza di un passato tanto glorioso quanto sfortunato o semplicemente simbolo di un dovere compiuto prima durante la guerra e poi in tempo di pace e perciò più inebriante. Hanno colpito assai profondamente nell'intero alpino le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica a Udine:



“Speriamo che la nostra Italia rimanga, nonostante tutto, quella dei carissimi Alpini”. Da 77 anni

l'A.N.A. vive e rinnova la tradizione di quei cittadini che hanno servito con onore la Patria nelle Truppe Alpine. Questa tradizione non è tuttavia un bene che si eredita e chi intende onorarla, come bene sanno fare gli Alpini, deve continuamente difenderla con coraggio e determinazione. Per questo gli Alpini, quelli veri, quelli D.O.C., quelli che sentono vivo nel cuore l'orgoglio di appartenere all'A.N.A. e di vivere quotidianamente lo spirito associativo, accettandone e sviluppandone le regole e gli indirizzi, sono consapevoli che il cammino della libertà e della democrazia non vi è connesso, non è affatto facile, perché colloca spesso volte in primo piano i diritti ancor prima dei doveri. Gli Alpini percorrono questa strada con il loro passo che è sempre canto, ma non per questo incerto, nell'assoluta convinzione che le opere contano più delle parole per quanto forbite possano essere e che la sostanza deve prevalere sull'apparenza.

Alpini provenienti da ogni dove, mille dialetti fusi all'unisono in un corso unanime, hanno testimoniato di fronte ai Caduti di tutte le guerre, alle Penne Mozze presenti silenziosamente in spirito, alle massime cariche istituzionali, ai Combattenti, ai Reduci, agli ex Internati, alle Portatrici Carniche, agli Alpini in armi, a quelli in congedo provenienti da ogni parte d'Italia e dalle più remote località dei cinque continenti, alle centinaia di migliaia di persone convenute ad Udine per condividere il significato della 69ª Adunata Nazionale, la loro volontà a seguire la strada fin qui percorsa, a far fruttare al meglio la preziosa eredità lasciata da padri e dai nonni con la Penna Nera, a trasformare quei valori sui quali è stata fondata e si sostiene l'A.N.A., in atti ed azioni coerentemente in sintonia con i basilari principi di pace, fratellanza e solidarietà.

In questo ha estremamente bisogno la nostra gente, di questa speranza intrisa da una grande necessità di rettitudine e giustizia ha sete la nostra bella ed amata Italia, dal Brennero a Lampedusa, dall'Adamello all'Etna, la nostra Patria immortale ed indivisibile. Per questo gli Alpini, non cesseranno mai di gridare a voce viva il loro "presente", sempre!

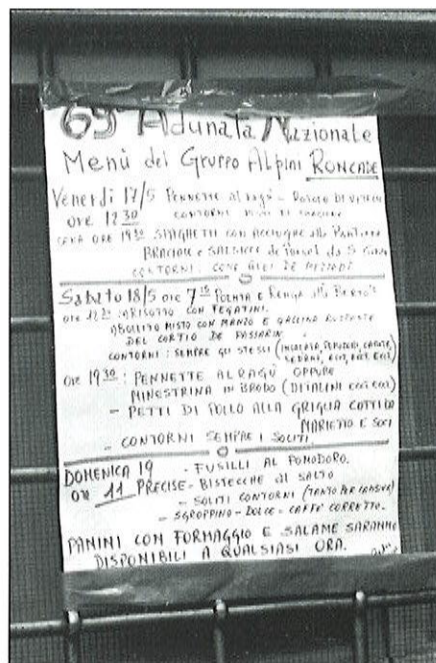
TREVISO: ALL'APPELLO HANNO RISPOSTO 5.000 ALPINI

Veramente massiccia la presenza ad Udine degli Alpini della nostra Sezione per significare l'importanza di questa 69ª Adunata Nazionale in terra friulana. Ordinata e scrupolosa come dal piano predisposto, la sfilata per le vie di Udine della nostra Sezione, accolta ovunque da intensissimi e prolungati applausi. **“Ohi si si cara mamma no, senza alpini come farò?”**: con questo striscione assai significativo, la



Sezione di Treviso con gli alpini del Montello, del Grappa e del Piave, ha voluto lanciare un pressante appello alle autorità presenti sulla tribuna d'onore, affinché quanti sono preposti per mandato popolare al governo della cosa pubblica, rivedano con coerenza e responsabilità, l'ormai ventilato progetto di un'ulteriore drastica riduzione delle Truppe Alpine. Il ritorno in Friuli a distanza di 20 anni dal tremendo sisma che aveva letteralmente messo in ginocchio le popolazioni locali, è stato motivo per gli Alpini della Sezione di Treviso, per rinsaldare i legami di amicizia e solidarietà che hanno avuto il loro culmine con l'avvio nel lontano 1976 del Cantiere A.N.A. di Pinzano al Tagliamento.

Il Vessillo Sezionale con appuntate le 5 Medaglie d'Oro al V.M. ed i Gagliardetti presenti alla sfilata, hanno voluto rendere onore ai Caduti di tutte le guerre, agli Alpini trevigiani periti nell'immane catastrofe ed a tutti quei soci impegnati nel Cantiere A.N.A., andati avanti nel corso di questi 20 anni. La Sezione di Treviso ha saputo come sempre distinguersi, per il numero di alpini presenti all'Adunata e per l'ordine e la disciplina nella sfilata. Non a caso quelli della sezione di Treviso, vengono a ragione definiti **“Alpini di Marca”**.



Il menù del Gruppo di Roncade

69^a ADUNATA

In Duomo la Messa in suffragio dei caduti

Solenne, commovente: la S. Messa concelebrata nel Duomo di Udine dall'Arcivescovo Diocesano Mons. Alfredo Battisti e dall'Ordinario Militare Mons. Giuseppe Mani assieme a 21 Cappellani Militari Alpini ha costituito un momento del tutto particolare in un sabato pomeriggio ormai entrato nella pienezza e nel vivo dell'Adunata Nazionale.

Una chiesa cattedrale gremita all'inverosimile da Alpini e non, ha accolto una cerimonia particolarmente partecipata, nella quale si sono distinte alcune fasi veramente toccanti. Prima fra tutte il dono da parte della Signora Pierina Mancini Mollero, nipote del Gen. Umberto Ricagno,

"Buon Samaritano", si è soffermato tantissime volte chiamando gli Alpini "Fradis Alpins", sempre pronti a portare il loro affetto, il loro aiuto e la loro solidarietà. Alcuni passaggi dell'Arcivescovo di Udine, meritano di essere riprese e riportate per la ricchezza dei contenuti: «Voi Alpini nel 1976, siete venuti in Friuli per riscrivere la parabola del Buon Samaritano. Ora sostenete i valori della vita che rischiano di oscurarsi nella coscienza del Paese, assieme ai valori dell'amore, quale ultimo testamento di quanti si sono abbracciati nell'estremo vincolo della morte. È stato il compianto Presidente Bertagnolli a convocare nel 1976, in Friuli, la più bella Adunata degli Alpini.

ma l'Italia intera. Continuate dunque a salire sui cantieri della storia, per realizzare assieme la civiltà dell'amore. Invadete altre città d'Italia e dite che è possibile realizzare la civiltà dell'amore». Una vera e propria ovazione da parte dei presenti, ha accolto l'omelia di Mons. Battisti, per ringraziarlo delle commoventi parole e per la riconferma fiducia negli Alpini. Al termine della S. Messa, anche il nuovo Ordinario Militare Mons. Mani, ha voluto porgere il suo saluto agli Alpini ponendo loro questa domanda e trovando lui stesso una esauriente risposta: «Perché l'A.N.A. è la più numerosa delle Associazioni? Poco tempo trascorso assieme, crea una comunione che dura per tutta la vita. L'Alpino impara la legge fondamentale della vita, che è la solidarietà. Quando la realtà della vita diventa scalata occorre legarsi assieme. La vita è come una grande montagna da scalare: Voi Alpini dovete restare uniti per raggiungere assieme la vetta». Anche il saluto di mons. Mani è stato accolto da prolungati applausi quale tangibile segno di apprezzamento per le sue parole. Nel corso della S. Messa sono state ricordate le vittime del terremoto ed assieme a queste anche gli Alpini periti nel tragico evento.

Involontariamente i Celebranti, forse presi dall'emozione e dalla massiccia partecipazione alla S. Messa, hanno dimenticato di ricordare i Caduti. Lo hanno fatto sicuramente tutti gli Alpini presenti nell'intimo del loro cuore e sottovoce anche i Celebranti, quale segno di infinita riconoscenza verso quanti, hanno immolato la vita, quale supremo atto di coraggio e di valore, per conquistare la libertà e la democrazia per questa nostra Italia.



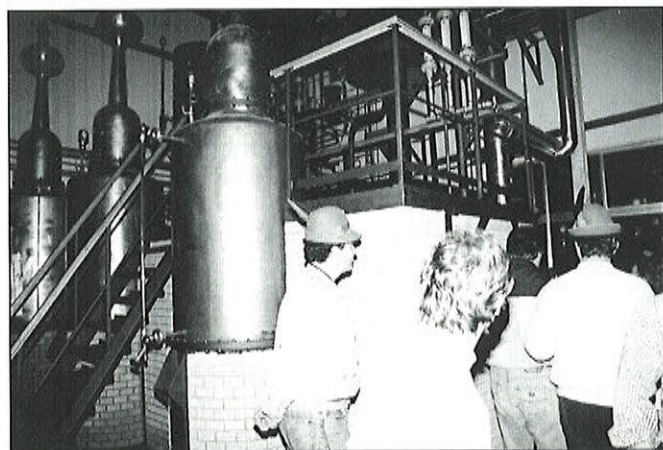
Una bella inquadratura del Duomo di Udine di Ivano Gentili

Comandante della Divisione Julia nel 1942 quando le Truppe Alpine partivano per il Fronte Russo, del cappello con la penna bianca, nelle mani del Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Roberto Toffoletti, affinché venisse gelosamente custodito nella Sede Sezionale, per essere conservato come un cimelio glorioso. All'omelia Mons. Battisti, commentando la parabola del

Allora siete venuti spinti dalla fraternità e dalla libertà e non dalla costrizione, ma fedeli all'idea della condivisione. La società non progredisce sul profitto selvaggio, sul consumismo, ma sul servizio d'amore a questa nostra Italia, ad una società diversa, nuova, costruita su grandi valori della solidarietà. Voi Alpini, avete realizzato un sogno; avete stupito non solo Udine,

IL MERCATO DEI PENNIVENDOLI

Assieme agli elogi per la perfetta ed impeccabile riuscita della 69ª Adunata Nazionale e per l'opera svolta dagli Alpini nell'ambito della vita associativa, espressi con articoli di pregio e qualità da parte della pressoché totalità dei giornalisti sulla stampa nazionale locale, emergono purtroppo alcuni passaggi di pessimo gusto da parte di qualche "pennivendolo" che del tutto assente con la materia grigia nel trattare argomenti che vedono protagonisti gli alpini, ha sporcato con pennini "schincati", le pagine dei giornali che davano spazio ai loro pezzi e che come valore, non compensano il costo della carta (poca per fortuna) nella quale sono stati stampati. Per pura priorità umana tralascio i nominativi di questi "pennivendoli" presuntuosi ed altezzosi, che potranno forse ritenersi, a modo loro, dei professionisti della carta stampata, ma che ignorano le regole del rispetto e del decoro. Riporto alcuni passaggi captati qua e là nella lettura di alcuni articoli sull'Adunata Nazionale dove la generalizzazione è costante consuetudine nell'esprimere idee ed opinioni. In carenza delle più elementari regole della correttezza e del buon senso, piuttosto che usare il termine "qualche Alpino", lasciandosi volutamente violentare nell'immaginazione e nella fantasia, pur sapendo di mentire, questi utilizzatori di scarta stampata "tradimento", allo scopo di richiamare maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica sui fatti più negativi che positivi, cercando in questo modo un ipocrita interesse e producendo "audience", chiamano in causa "gli Alpini". Ecco quanto scrivono sproloquiando i citati pennivendoli: «*Avanti a bicchierate: via Manin improponibile ad un sobrio, Mercatocecchio, un bacchanale. Tasso alcolico che anestetizza le gambe. Bivacchi di brindisi, sponde umane a fiumi di vino in piena. Vino a fiumi, damigiane vuote adagiate ovunque. Con la glicemia cambiavano i cori, man mano che il pudore annegava nel vino, sempre più osè. In alto i cuori ed i bicchieri: nel vortice della follia collettiva, gli Alpini vengono risucchiati in bevute propiziatriche. Catastrofiche cadute di faccia, possibili quando l'equilibrio è una stravagante ipotesi in un mare d'alcol*». Chiaramente qualche eccesso, comunque censurabile da parte di qualche alpino o presunto tale, non autorizza i citati pennivendoli ad evidenziare con tanta ingordigia di terminologia qualche lago negativo inserito nel contesto generale dell'Adunata Nazionale. Il significato autentico della grande manifestazione scarpona, conferma la regola dell'assoluta correttezza nei comportamenti e negli atteggiamenti da parte della pressoché totalità degli Alpini. Alcuni episodi isolati, non possono autorizzare quanti sono pronti a montarne assurde strumentalizzazioni, a gettare discredito sull'onorabilità dell'A.N.A. e degli Alpini, magari cercando con ogni mezzo di infangare il prestigio. Mentre ringraziamo di cuore



La visita alla distilleria Tosolini

tutti quei giornalisti professionalmente preparati per aver saputo cogliere e sviluppare concretamente il vero significato dell'Adunata Nazionale con articoli veramente di qualità sotto ogni profilo. Viene lanciato da queste colonne un serio avvertimento ai pennivendoli in questione: «Attenti perché anche la pazienza ha un suo limite, come pure la tolleranza oltrepasate le quali qualcuno di voi potrebbe anche incidentalmente incapere in qualche Alpino munito di remi al posto delle mani e dall'incontro poco piacevole potrebbero fuori uscite addirittura delle scintille». In quanto ai nomi di questi pennivendoli, la prossima volta se verrà pubblicato l'elenco con dovizia di particolari, perché se è vero come è vero che la libertà significa fare tutto ciò che non nuoce agli altri, ebbene questi signori insozzando carta stampata con le loro nefande provocazioni, hanno offeso tutti gli Alpini. La migliore vendetta non è forse il perdono? Gli Alpini perdoneranno tali pennivendoli già messi sul chi va là, a modo loro...! Chi non ha orecchie per intendere, intenda e se accettano un consiglio... senza perdere tempo.

NOTE STONATE

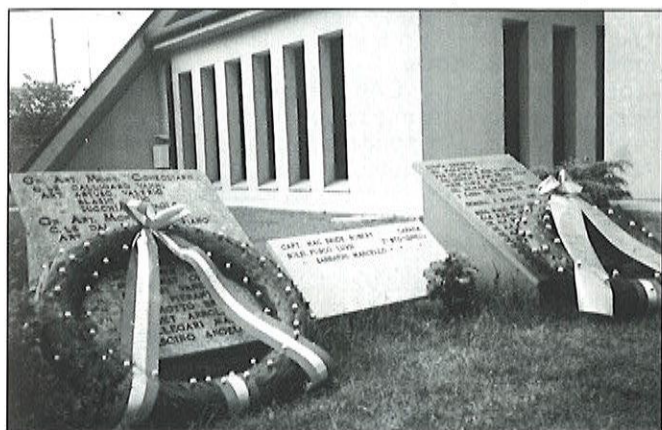
Nonostante le ripetute raccomandazioni da parte della Presidenza e del Consiglio Sezionale ai Capigruppo affinché nessun Gagliardetto risultasse assente alla sfilata, si sono purtroppo registrate due assenze. Infatti, alle ore 15.05, dopo l'inizio del percorso transennato, mancavano all'appello i Gagliardetti dei Gruppi di Cavrie e Povegliano. Perché?

E dire che Udine dista poco più che un tiro di schioppo da Treviso! Possibile che nemmeno un Alpino appartenente ai due Gruppi assenti fosse disponibile a partecipare con il Gagliardetto all'Adunata Nazionale? Di fronte ad una simile circostanza, dal momento che una volta ancora sono state disattese ed ignorate precise disposizioni della Presidenza, secondo le quali in caso di assoluta impossibilità di reperire nel proprio Gruppo un Alpino disposto a portare il Gagliardetto, questo andava affidato a quello più vicino appartenente al proprio raggruppamento, il Consiglio Direttivo Sezionale, esprime unitamente il suo disappunto, riservandosi di adottare le misure proprie del caso. Nel caso in cui invece i Gagliardetti dei Gruppi di Cavrie e Povegliano, fossero stati presenti a Udine e non abbiano fatto a tempo ad inserirsi nella sfilata, si tratta di palese negligenza e trascuratezza che non possono essere ignorate, ma costituiscono altresì motivo più che valido e sufficiente per essere severamente riprese. La Presidenza ed il Consiglio Direttivo Sezionale, si augurano di essere stati chiari una volta per tutte e che pertanto episodi del genere non abbiano più a ripetersi. A buon intenditor... poche parole!

UDINE 1996

69^a Adunata Nazionale Alpini

A Gemona del Friuli, venerdì 17 Maggio, vigilia dell'Adunata Nazionale, cerimonia ufficiale alla Caserma "Goi-Pantanalì" per gli alpini vittime del terremoto.



Le corone dell'Ass. Naz. Alpini e della Sezione di Gemona



Il picchetto d'onore del genio guastatori della Brigata



Campana offerta dalla
Sezione di Gemona
dell'Associazione Nazionale
Alpini in memoria degli
alpini deceduti in seguito al
terremoto del 6 maggio 1976

Il Presidente Caprioli, presente il Labaro Nazionale, depone una corona sulla stele dei 29 alpini, vittime del crollo della caserma, sulle note del "silenzio" della Fanfara della "Julia".

Presenti l'on. Zamberletti, il Gen. Gianni De Acutis, comandante della Julia all'epoca del sisma, il Gen. Becchio comandante IV^o Corpo d'Armata Alpino, i Sindaci del 76, una delegazione di valorosi russi con in testa il Prof. Morosov. Alla S. Messa nel magnifico Duomo restaurato, seguiva una riunione al Teatro Sociale, dove Caprioli ha fatto dono alla Signora Scilla Bertagnolli e ad altri volontari, di una medaglia ricordo dell'ANA. Moltissimi gli alpini di diversi gruppi della Sezione di Treviso presenti alla cerimonia.

Stelio Zava

ALLUCINAZIONI

Alle chiare ed inequivocabili dichiarazioni antisecessionistiche pronunciate a Udine dal Presidente nazionale dell'ANA, Leonardo Caprioli, leader politico che si è addirittura arrogato il diritto di mettersi in testa il cappello alpino, ha risposto in questo modo: «Chi rappresenta un Corpo che per la gente è del Nord, non può mettersi a rappresentare interessi di Roma, facendo finta di non vedere il Colonialismo ed il razzismo che si abbattono sulle popolazioni della Padania e quindi anche sugli Alpini, quand'anche non lo sappiano.

Anche se si porta la divisa, non si può dimenticare che il Nord è davanti ad una stagione estremamente difficile: abbiamo a che fare con dei banditi». La posizione dell'A.N.A. e quindi nella Presidenza Nazionale è stata ufficialmente espressa e confermata. «La patria parte dalle Alpi e finisce in Sicilia ed è indivisibile». Posizioni diverse da parte degli Alpini, non potrebbero essere in alcun modo condivise e tollerate. Il Presidente Caprioli ha recentemente affermato che le porte dell'A.N.A. erano aperte al momento dell'iscrizione e sono oggi ancora aperte per quanti ritengono di non sentirsi più in sintonia con la linea della Presidenza Nazionale. Meglio solo 200.000 iscritti al posto di 340.000, ma tutti autenticamente Alpini. In quanto alle allucinazioni del sopra citato leader politico gli Alpini ed agli Italiani di buon senso, ne sapranno trarre responsabilmente ed intelligentemente le dovute conclusioni.

MULI E ADUNATE NAZIONALI

Una storia che si ripete

Non è mia intenzione, in questa sede, entrare nella polemica "muli sì - muli no" - che potrebbe poi allargarsi a "cani sì - cani no" e "donne sì - donne no", ecc. - alle sfilate delle nostre Adunate Nazionali.

Mi preme invece sottolineare, prima di tutto, il comportamento responsabile degli Alpini salvatori dei muli della Sinistra Piave che hanno rinunciato a qualunque tentativo di far entrare gli animali nella sfilata di Udine: sono convinto che il consenso e l'entusiasmo dimostrati dalla popolazione dei paesi attraversati nel loro viaggio verso il capoluogo friulano valgano più di qualsiasi divieto e bastino a soddisfare il loro legittimo orgoglio.

In secondo luogo credo opportuna una precisazione di carattere meramente storico: non è la prima volta che i nostri amici a quattro zampe vengono esclusi dalla sfilata: è già accaduto un'altra volta. E ben ventotto anni fa.

Stralcio dalla pubblicazione "OMAGGIO ALLA JULIA" edita dal Gruppo di Arcade il 1° Aprile 1973 in occasione del Raduno Interregionale per l'intitolazione della locale Scuola Elementare a quella gloriosa Divisione:

«1967. L'Adunata Nazionale si tiene a Treviso per celebrare il gemellaggio tra Alpini e Aeronautica Militare. Il Gruppo di Arcade si distingue per tre particolari iniziative: l'inaugurazione del pennone portabandiera, la cucina da campo e il "quadro storico" di chiusura della sfilata...⁽¹⁾

...la sfilata è chiusa dal Gruppo di Arcade, preceduto da un grande cartello con la scritta "SFILANO PER PRIMI COLORO CHE NON SONO TORNATI" e dal "quadro storico": un mulo e due conducenti in assetto di marcia, in perfetta uniforme della seconda Guerra Mondiale, equipaggiamento ed armi compresi. Il mulo: inviato dal 7° Rgt. Alpini, grazie all'interessamento del Ten. Col. Laurentino, dello S.M. della Brigata "CADORE"; moschetti Mod. 91 e giberne: forniti dalla Direzione di Artiglieria di Conegliano per intercessione dell'allora Comandante ed ex Consigliere Nazionale A.N.A. Col. Piasenti; uniformi: rigorosamente autentiche, raccolte, pezzo a pezzo, fra Alpini del Gruppo che le avevano conservate, mantelline e zaini compresi, affardellati con tanto di coperte, teli da tenda, picchetti e "clarinetti"; scarponi, o meglio "scarponcelli all'alpina" come erano ufficialmente denominati: fatti confezionare espressamente dal calzaturificio di Montebelluna che "in illo tempore" li forniva al Regio Esercito. I conducenti: il Caporal Maggiore Ottorino Calesso, reduce di Russia, e l'Alpino Luigi Piotto.

Tale "quadro" ebbe un enorme successo a Treviso.

Ma l'anno dopo, a Roma...

...1968...Visto il successo ottenuto dal "quadro storico" del mulo all'Adunata di Treviso, il Gruppo decide di ripeterlo a quella di Roma l'anno successivo. Si porta a Roma il mulo, si mettono in uniforme i conducenti, che in questa occasione sono Olivo Barro e Ottorino Calesso entrambi reduci di Russia, ci si mette in ordine all'ammassamento; ma un attimo prima che il Gruppo inizi a sfilare interviene il "Servizio di Pulizia Alpina" che senza tanti complementi (leggi "all'Alpina"), per ordine del Presidente Nazionale Merlini sbatte conducenti e mulo fuori dai ranghi. Delusione, rabbia, indignazione degli Alpini del Gruppo che sfilano ugualmente, ma torvi e imbronciati, accennando appena all'"attenti a sinistra" davanti al palco delle autorità. Di tali sentimenti si fa interprete il Consiglio che dà incarico all'Alpino Carlo Tognarelli di comunicarli all'Assemblea annuale dei Delegati, a Milano, dove egli interviene in modo assai acceso giungendo a presentare una mozione di sfiducia al Presidente Merlini; mozione ovviamente respinta. I rapporti del Gruppo con la Sede Nazionale si fanno piuttosto tesi: c'è addirittura chi parla di dimissioni in massa. Ma la cultura alpina ha risorse imprevedibili...».

...«Si ha notizia che il Presidente Merlini sarà a Treviso il 30 Novembre per l'inaugurazione della nuova Sede della Sezione e si rimette in moto un "machiavello" analogo a quello che lo portò ad Arcade nel '67, per riportarcelo ancora: è l'occasione buona per far inghiottire agli Alpini la... partaccia di Roma e dimenticare lo scontro di Milano⁽²⁾. La sera del 30 novembre Merlini

è ad Arcade, accompagnato dal Vice Presidente Nazionale Bertagnolli, dal Presidente della Sezione Prof. Del Fabro e dal Direttivo Sezionale. Gli Alpini lo accolgono nell'aula magna della Scuola Elementare offrendogli alcune pubblicazioni rare di argomento alpino, ma con una freddezza e un distacco evidenti. Egli ringrazia e: - Eccomi qua - dice - io sono quello del mulo. Volete processarmi? Sono pronto. - La risposta è un applauso: l'incidente è chiuso».

Come si vede, la storia si è puntualmente ripetuta anche nel fatto che allora, sull'onda di euforia per l'avvenuta riconciliazione, non ebbi modo di chiarire con il Presidente Merlini motivazioni autentiche del divieto di Roma; come oggi mi appaiono fumose e inconsistenti quelle riportate dai mass media a giustificazione di quello di Udine.

Carlo Tognarelli

NOTE:

(1) Capogruppo "pro tempore" Carlo Tognarelli; Segretario, co-ideatore e... Cireneo principale delle tre iniziative Ezio Bigolin. L'inaugurazione del pennone portabandiera parte del Presidente nazionale non rientrava nel programma ufficiale dell'Adunata: essa fu il frutto di una specie di colpo di mano, organizzato con la... complicità dei Generali Vida e Rasero e del Consigliere Nazionale Cesare Benvenuti, facendo deviare dall'itinerario prestabilito il corteo presidenziale che si recava a rendere omaggio ai Sacri Militari di Nervesa e del Monte Grappa; ad Arcade esso trovò Alpini, Consiglio Comunale, popolazione, alunni della scuola elementare e Cappellano Militare Alpino con tanto di aspersorio in mano raccolti attorno al Monumento agli Alpini dietro il quale era stato infisso il pennone, e non rimase che procedere alla inaugurazione; cosa che Merlini fece di buon grado compiacendosi, anzi, per l'intraprendenza del Gruppo. La cucina da campo, guidata dall'Alpino Giobatta Menegazzo, più noto come "Bubi", sistemata nella Piazzetta Monte di Pietà, fornì oltre milleducento razioni di pasta e fagioli e pesce e patate fritte.

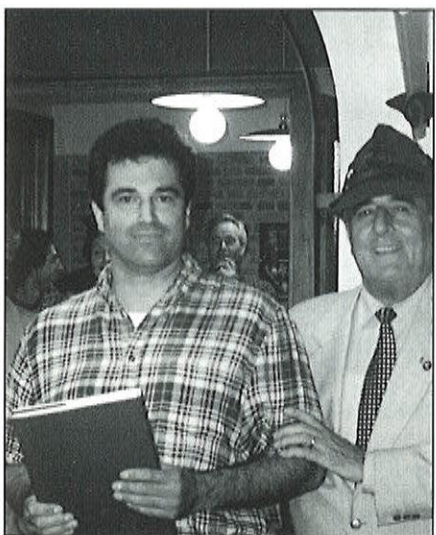
(2) Capogruppo Luigi Pavan; Segretario e animatore dell'iniziativa ancora Ezio Bigolin.



40° Adunata nazionale - Treviso, 29-30 Aprile - 1 Maggio 1967

FOTOGRAFARE L'ADUNATA "UDINE '96"

Il 6° concorso fotografico



Fotografi partecipanti n.40
Fotografie arrivate n. 105
Fotografie esposte n. 89
Foto premiate n. 3
Foto segnalate n. 4

FOTO PREMIATE

1° premio - Moccia Filippo - Pagnacco (UD)

2° premio - Valdini Giocondo - Silea (TV)

3° premio - Tabarin Guido - Treviso

FOTO SEGNALATE

Contessa Ernesto - Susegana (TV)

De Bortoli Luigina - Pozzuolo del F. (UD)

Marcon Claudio - Treviso

Patriarca Giancarlo - Tricesimo (UD)

FOTOGRAFI PARTECIPANTI

- 1) Paratore Alberto;
- 2) Armoir Pietro;
- 3) Perissinotto Antonio;
- 4) Feltre Diego;
- 5) Feltre Claudia;
- 6) Moccia Filippo;
- 7) Mattiuzzo Vittorino;
- 8) Patriarca Giancarlo;
- 9) Ceolin Mauro;
- 10) Gasparini Francesco;
- 11) Vedelago Stefano;
- 12) Saccomanno Giuseppe;
- 13) Ceccotti Cristian;
- 14) Gallerio Ermes;
- 15) Lavia Riccardo;
- 16) Bressan Tiziano;
- 17) Franzolin Andrea;
- 18) Franzolini Dino;
- 19) De Bortoli Luigina;
- 20) Blarasin Giacomo;
- 21) Campiglio Angelo;
- 22) Perco Livio;
- 23) Valdini Giocondo;
- 24) Marcon Claudio;
- 25) Trevisan Maria Claudia;
- 26) Zanolla Orlando;
- 27) Moras Angelo;
- 28) Jotti Severino;
- 29) Gregori Tiziano;
- 30) Zanolla Giovanni;
- 31) Contessa Ernesto;
- 32) Giurato Adriano;

- 33) Gazzola Nadia;
- 34) Sartor Guido;
- 35) Barbierato Gregorio;
- 36) D'Amore Daniele;
- 37) Scopel Pasquale;
- 38) Del Prete Giuliano;
- 39) Nardin Alfredo;
- 40) Tabarin Guido



Nelle foto la premiazione del concorso da parte del Sindaco di Treviso Avv. Gentilini e dell'Assessore Dott. Scattolon ed alcuni componenti del gruppo folcloristico con il nostro Veneziano

CASERMA GOI

Splendido incontro dopo vent'anni

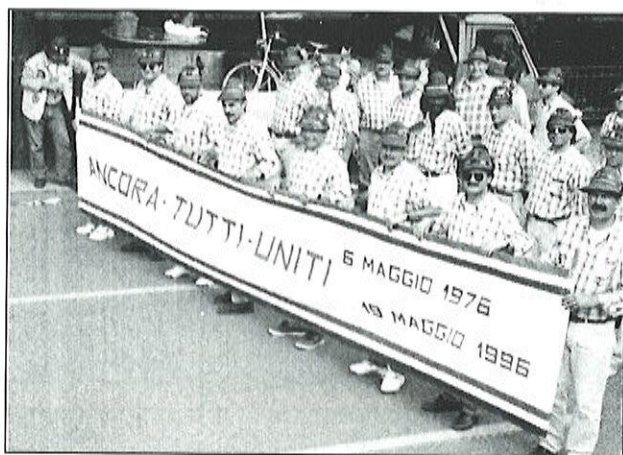
Anche il tempo ha dato una mano. Venerdì 17/05/96 - Sabato 18/05 - Domenica 19/05/96, sono state tre giornate indimenticabili, con una temperatura primaverile, ottima a dare la giusta carica al 1° raduno Alpini "Caserma Goi Gemona" (Artiglieri da montagna presenti durante il sisma del 06.05.75).

Erano mesi che gli artiglieri Toni Benetti e Ornello Fuser con altri nove "veci" costituenti il comitato organizzativo, studiavano in che modo poter organizzare un incontro con gli amici artiglieri della Goi che hanno vissuto il terremoto del '76, per ricordare e ritrovarsi uniti.

Ci si rese conto subito che per reperire un alloggio per i convenuti in Gemona non era impresa facile; era lì che si voleva svolgere il nostro incontro, era lì che ci spingeva il volerli incontrare.

Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Gemona ed in particolare modo al Signor Sindaco Dott. Virgilio Disetti, ci viene messa a disposizione per l'occasione una palestra. Era fatta. La sicurezza di coronare questo atteso incontro era possibile.

Non si può sottacere sulla disponibilità degli amici Schiavinato Romeo, Toffoletto Giampietro, Busatto Franco, Minello Francesco, accaniti ed esperti organizzatori.



Arriva il 17 maggio e la macchina organizzativa è già avviata, i programmi sono scritti, gli oggetti ricordo (camicie e coccarde) sono ordinati, possiamo tranquillamente partire.

Si arriva in Gemona verso le 15.30 del 17 maggio 1996.

Grazie anche alla grande disponibilità di un nostro bravo "di allora, Comandante" - Generale D'Angelo Mario, contattato per l'occasione, troviamo tutto già predisposto nella palestra.

Un forte e caloroso ringraziamento al Generale D'Angelo da parte di noi tutti per la grande disponibilità dimostrata e per il forte spirito di attaccamento alpino dimostra-

toci, unito alla volontà di vedere ben riuscito questo incontro.

Si è notato subito il desiderio e l'orgoglio quasi bramoso nel volersi incontrare noi suoi ex ragazzi del lontano 06.05.76. Disponiamo le brande, impiantiamo l'apparato logistico (cucina, tavoli, frigo) e subito parte quella carica che solo un'amicizia tenuta legata da un ricordo per fatto e circostanza indelebile può esaltare in frenesia. Fino a tarda sera i discorsi si intrecciano nei ricordi, e ancora proseguono fino a tarda notte.

La mattina del sabato 18 eccoci pronti.

Il tempo è buono, l'aria è fresca, sembra che, anche la natura stia dalla nostra. Alle 09.00 circa, una rappresentanza di noi presenti decide di andare dall'Amministrazione Comunale di Gemona per presentare i nostri ringraziamenti e abbiamo un piacevole incontro col Sindaco con la promessa di rincontrarci; una forte stretta di mano, uno scambio di oggetti ricordo, e via.

A mezzogiorno il Vecio Alpino Pieretto Lionello prepara il rancio. Cosa squisita, una delizia al palato, anche perché non c'era fra noi presenti chi avesse una certa familiarità con le "pignatte". Dopo pranzo organizziamo di comune accordo di andare giù a Udine.

Una marea di cappelli e di penne in movimento.

Una confusione indescrivibile; fanfare, bandiere, allegria.

È bello. Ed è quello che tutti noi speravamo e desideravamo.

Si decide di rientrare verso le 02.00 e fino alle 04.00 si prosegue, presi dall'euforia,

la festa nella nostra bella palestra.

C'è con noi anche il Maresciallo Nardella Antonio nostro amico di fatiche indimenticabili nelle marce durante il servizio di "naia". Persona squisita per la sensibilità che aveva, verso le nostre esigenze di ragazzi giovani con permessi e... qualche finta al non aver visto niente.

- 19 maggio: tutti belli pronti e pimpanti. Pulizia a tutto. Si sistema in ordine la palestra, camicia nuova, sbarbati, profumati, colazione con un'ombretta e prosciutto, qualche scherzo. - Si attende l'arrivo del Gen. D'Angelo per conoscere le ultime notizie sulla sfilata.

Verso le 10.00 arriva. - Viso fiero e orgoglioso, il rosso sul cappello con il grado di



Generale, miete ancora in noi il timore di quando alle armi.

Con semplicità si accomoda, assaggia qualcosa e fissiamo l'orario di incontro per la sfilata.

Alle 17.30 srotoliamo il nostro striscione. È bello, colpisce per la sua originalità. - Bianco con le parole in verde con al bordo superiore e inferiore il tricolore. - La semplice scritta risalta nel bianco: «Ancora tutti uniti - 06.05.76 e 19.05.96».

Si parte. - La sezione Alpini di Gemona apre a noi la strada con un tricolore steso e sollevato da otto alpini della sezione di Gemona. - Segue il trio, di poco staccato con il Gen. D'Angelo, il M. Ilo Nardella, il S. Ten. Pietteri., segue il nostro Gruppo rappresentato dallo striscione.

Guardo Zillio Orazio nasconde la forte emozione con degli occhiali da sole. Il Romeo Schiavinato muove il suo grosso baffo in continuazione per l'emozione. Il Toffoletto Giampiero sorride in continuazione per camuffare il suo stato emotivo. Tutti siamo tesi, ma l'orgoglio per esserci ci sprona a controllare le nostre emozioni. Il Toni è duro, tutto teso. - Allunga il primo passo, ci muoviamo tutti. Un insieme di visi emozionati, ci guardiamo a vicenda. Il camminare ci aiuta a controllare le forti emozioni che ci arrivano dal di dentro. La gente ci applaude, ci inneggia, arrivano fiori lanciati dalle finestre, ogni passo è un palpito d'orgoglio. - Si arriva alla tribuna tra applausi ripetitivi, si prosegue per inerzia.

- Guardo il Toni, mi trovo appena dietro di lui, in seconda fila. - È fiero, sembra voglia dire «Ma perché è finita così presto questa bella passeggiata di gloria».

All'arrivo scioglimento dell'intera sfilata.

- Salutiamo il Gen. D'Angelo, io, con particolare calore.

- Il M. Ilo Nardella, gli amici tutti con il classico saluto a pacca sulla spalla. Gli occhi sono lucidi, il palpito forte dal di dentro si è placato, ci allontaniamo. È tutto finito.

Ornello Fuser

TREVISO HA IL TERZO GRUPPO ALPINO

Costituito il nuovo Gruppo "M.O. Gen. Enrico Reginato"

Nei primi mesi di quest'anno si è costituito a Treviso il Gruppo Alpini "Medaglia d'Oro Generale Enrico Reginato", che assieme al "Gruppo Città" e al "Tommaso Salsa" porta a tre il numero dei Gruppi Alpini della città.

La fondazione del nostro Gruppo è avvenuta in seguito al fatto che una parte del "Tommaso Salsa" ha manifestato l'intenzione di reperire una sede più ampia e riservata, mentre parecchi di noi hanno preferito mantenere quella "storica", a cui gli alpini sono affettivamente legati già da tempo e che, per orari di apertura dell'esercizio e di disponibilità dei locali riservati, meglio si adattava alle esigenze di molti di noi.

È stata quindi presa la decisione di far nascere il nuovo Gruppo, mantenendo, pur nella diversità dei nomi, lo spirito di fratellanza che da sempre caratterizza gli Alpini. La scelta del nome, non casuale, ci ha dato finalmente la possibilità di onorare una delle Medaglie d'Oro più rappresentative della nostra città, quella concessa ad Enrico Reginato, Generale degli Alpini, a lungo prigioniero in Russia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Inoltre, visto che inizialmente il nuovo Gruppo era formato da persone già appartenenti al "Tommaso Salsa", abbiamo preferito allargare ai giovani, che hanno aderito e continuano ad aderire numerosi.

L'inaugurazione del nuovo Gruppo è avvenuta domenica 28 aprile 1996, con una cerimonia alla presenza della Sig.ra Imelda Tosato ved. Reginato, delle più alte Autorità

ceduto alla benedizione del nostro gagliardetto, e poi la nostra sede, dove per tutti i partecipanti era stato preparato un ricco rinfresco.

In occasione della 69ª Adunata Nazionale la Sezione ha concesso di far sfilare con il nuovo striscione una rappresentanza di giovani (escluso un "vecio irriducibile") del neonato Gruppo, che ha potuto così avere il suo "battesimo" ufficiale.

Siamo inoltre orgogliosi che il 29 giugno scorso la Città di Treviso abbia voluto dedicare una via alla memoria della "Medaglia d'Oro Generale Enrico Reginato", nel corso di una cerimonia avvenuta alla presenza dei familiari, delle Autorità cittadine, del Lions Horst club e di numerose "Penne nere" con i gagliardetti delle varie sezioni della Provincia.

Mantenendo i più

fraterni rapporti con gli altri Gruppi della Sezione ed in particolare con i due Gruppi fratelli "Gruppo Città" e "Tommaso Salsa", speriamo, come deve avvenire nel pieno rispetto della tradizione alpina, di poter partecipare a tutte le attività che saranno organizzate per il futuro dalla Sezione.

Il Capogruppo
Romano Nani



cittadine, di un folto gruppo di gagliardetti in rappresentanza dei gruppi della provincia e della Banda Alpina di Maser. La cerimonia ha avuto inizio in piazza della Vittoria, con la deposizione di una corona di alloro presso il Monumento ai Caduti; da qui, sfilando attraverso le vie della città, abbiamo raggiunto prima il Duomo dove, durante la Santa Messa, il sacerdote ha pro-

RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO - ELETTRODOMESTICI



DE' LONGHI S.p.A. - Via L. Seitz, 47 - 31100 TREVISO/ITALIA - Tel. 0422/4131 - Telex 410108 delong I - Fax 0422/413646

ZENSON DI PIAVE

20° di fondazione

Domenica 23 giugno c.a., ancora una volta la clemenza del tempo ha permesso lo svolgimento della significativa e toccante cerimonia che il gruppo alpini "Zenson di Piave" ha voluto sia per la ricorrenza del ventennale di fondazione del gruppo stesso, ma soprattutto per ricordare un figlio di questa terra che ha lasciato durante il servizio militare quale artigliere alpino, la propria giovane vita sotto le macerie della caserma "Goi" di Gemona in occasione del terremoto in Friuli avvenuto proprio vent'anni or sono.

In mattinata, puntualmente si è svolta, dopo l'ammassamento in via Bandini, la sfilata dei quarantasei gagliardetti preceduti dalla banda alpina di Borsoi, del tricolore scortato dal sindaco Renato Saviane, del vessillo sezionale, col presidente Zanardo e da un buon numero di consiglieri sezionali.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai caduti sito nella piazza centrale, la cerimonia ha avuto seguito con la celebrazione della S. Messa officiata da don Luigi Sfera, nella chiesa parrocchiale; al termine della liturgia, il parroco ha chiamato a sé presso l'altare il presidente Zanardo ed il capogruppo Cason ed ha rivolto loro un ringraziamento a nome di tutta la comunità per quanto gli Alpini ancora sanno compiere e per le ore serene trascorse con i cori alpini di Preganziol ed Oderzo: don Luigi ha sottolineato l'importanza ed il beneficio che deriva dal saper dedicare momenti di piacevole serenità in contrasto positivo alla frenesia del nostro a volte assurdo modo di vivere.

La sezione, oltre a Montagner Silvano di Zenson, ha voluto ricordare in questa occasione tutti gli alpini trevigiani deceduti ed anche in servizio di leva al momento del disastroso evento tellurico del 1976: Montagner



I cappelli alpini offerti ai familiari dei deceduti



Zanardo, Cattai, il Sindaco Saviane, Sovran, il Gen. Mazzaroli e il Capogruppo Cason durante la commemorazione



Un momento di commozione mentre Zanardo porge il saluto di tutti gli Alpini della Sezione ai familiari degli Alpini in servizio caduti durante il terremoto del '76



Gli onori ai caduti presso il monumento all'Alpino opera scultore Padoan

Silvano di Zenson, Artuso Valerio di Treviso, Bernardi Raffaele di Castagnole, Borsato Luciano di Padernello, Dal Bianco Dorianò di Quinto, Basset Armando di Oderzo, Callegari Mario di Villorba, Busemo Marino di

GLI ALPINI E LA SECESSIONE

Una sola Italia

Istrana, ai famigliari presenti, con il dolore ancora vivo ed affiorante; il presidente Zanardo trattenendo a stento la commozione pur evidente, ha consegnato a nome della associazione un ricordo simbolo del nostro emblema.

Toccanti le parole del sindaco Saviane nel ricordo della scomparsa di Silvano: «mentre alcuni volontari partivano da Zenson per dare soccorso nel disseppellire le genti di Maiano, un nostro concittadino moriva sotto le macerie di Gemonà»; profondo ed incisivo il richiamo di un passo della liturgia della parola evocato da Zanardo, purtroppo di crudele attualità europea: «sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre».

Ai discorsi del sindaco e del presidente si sono aggiunte le parole del generale Silvio Mazzarolli, comandante della Brigata Alpina "Julia" con le quali ha ricordato i tragici momenti del '76 e la presenza massiccia degli alpini nelle opere di soccorso.

Terminata la cerimonia, la folla presente ha lasciato il cortile delle scuole per rientrare alle proprie case o per continuare la bella festa in sana compagnia presso lo stand appositamente allestito per la consumazione del "rancio"; solo è rimasto l'alpino che *arrampica* raffigurato nel monumento lapideo, opera dello scultore Padovan.

Il Gruppo Alpini di Zenson di Piave è stato costituito il 14.03.1976, attualmente consta di settanta iscritti ed i capogruppo che da allora lo hanno condotto cronologicamente sono: Scattolin Luciano, Dalla Francesca Marcello, Barbieri Guido; attualmente è rappresentato da Cason Gaudenzio.

Ivano Gentili

La crisi socio-politica derivante dalla scoperta di tangentopoli e da quanto di deplorabile emerso nel corso dell'encomiabile lavoro svolto dalla Magistratura, ha provocato nei cittadini italiani una buona dose di confusione dalla quale stenta a venirne fuori, anche a causa di certe tendenze ideologiche che da qualche tempo a questa parte vengono propagandate.

Infatti, come normalmente avviene in situazioni del genere, tutti ritengono di avere la ricetta tocca-sana e qualcuno propone addirittura la "secessione" del Nord dal Centro-Sud.

A tal riguardo noi, aderenti all'Associazione Nazionale Alpini, riteniamo di non poter condividere una simile soluzione dei problemi nazionali perché, avendo fatto il soldato, abbiamo prestato giuramento di fedeltà alla Patria, intesa come entità geografica integra e indivisibile.

In secondo luogo poi, siamo anche tenuti ad osservare quanto statutariamente previsto dalla nostra Associazione Nazionale, alla quale abbiamo liberamente aderito.

Con quale coraggio potremmo iniziare le nostre manifestazioni con la celebrazione del rito religioso in ricordo dei caduti per la Patria compresi

quelli di origine centromeridionale i cui resti riposano nei sacrari militari situati per la maggior parte proprio nel Nord-Est?

Perché rinnegare quelle popolazioni del meridione dove tanta parte delle nostre famiglie del Nord furono ospiti come profughi mentre sulle rive del Piave, sul Montello e sul Grappa, infuriava la battaglia decisiva per le sorti d'Italia e soldati di ogni provenienza persero la loro vita?

No, non è possibile che gli alpini siano secessionisti. Sarebbe come dire che hanno rinnegato la montagna, i loro luoghi di origine; l'attaccamento ai valori fondamentali della vita; la fratellanza e la solidarietà.

Non vogliamo entrare in valutazioni politiche ma, per le ragioni storiche e di coerenza sopradette, non possiamo accettare la divisione della nostra Patria che per noi ALPINI è il bene più importante e questo in un'ottica tutta nostra espressa in un giornale tutto nostro, a prescindere da idee e valutazioni personali che ogni cittadino ha diritto di considerare per dar senso alla propria vita, nella prospettiva di dare un futuro sempre migliore ai propri figli.

Cheller - Zanetti

"PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

Premio nazionale per un racconto - 2ª edizione.

"FAMEJA ALPINA", organo di stampa della Sezione A.N.A. di Treviso, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Arcade e dei Comuni di Arcade e Treviso, sotto il patrocinio della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino e della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., bandisce la 2ª edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: **"La montagna, le sue genti, i suoi soldati: storie e problemi di ieri e di oggi"**.

Il bando di concorso può essere richiesto a:

PREMIO NAZIONALE

"PAROLE ATTORNO AL FUOCO" - Segreteria organizzativa - c/o Sezione A.N.A. - Galleria Bailo, 10 - 31100 TREVISO

Presentazione dattiloscritte:

inderogabilmente entro il 30 settembre 1996

VLADIMIRO DE CET

Alpino italiano o russo?

In quel di Feltre (Belluno) ho conosciuto un Alpino, il quale, mi ha raccontato la sua storia che ha davvero dell'incredibile ma che, a suo tempo, era forse più che credibile.

Si chiama Vladimiro De Cet, nato a Odessa il 27/9/14 e là vissuto con la famiglia fino al 1937.

Il nonno paterno era Italiano, essendo nato a Porcen (Seren del Grappa) (BL). Era emigrato in Russia al tempo dello Zar, avendo trovato lavoro di manovalanza nella costruzione di strade.

Vladimiro era un bravo giovane lavoratore che mai si era interessato di politica; da poco sposato, trascorreva serenamente con la giovane moglie le poche ore che il lavoro le concedeva.

Un malaugurato mattino, di buon'ora, (i coniugi stavano ancora a letto), si presentarono in casa dei poliziotti, e senza dare alcuna spiegazione, prelevarono il giovane Vladimiro, esterrefatto di trovarsi al centro di una situazione tanto illogica, perché consapevole di non avere nulla da rimproverarsi. Venne condotto alla prigione di Odessa (al secondo piano, dove risiedevano i prigionieri politici), e per 16 mesi non fu mai fatto uscire dalla sua cella. Successivamente venne trasportato nella prigione di Mosca a Rubianca, poi a Bustike (vicino a Mosca), ancora per qualche mese.

Dopo tutto questo doloroso peregrinare, un giorno gli venne comunicato che presto sarebbe stato spedito in Italia. E questo avvenne nell'agosto del 1939, con passaporto per Seren del Grappa

(BL), luogo di origine della famiglia De Cet.

Lui aveva chiesto di essere mandato in Siberia, ma gli fu risposto che, non essendo colpevole, doveva emigrare in Italia.

Ma facciamo un passo indietro; di Vladimiro nessuno aveva più sentito parlare, la sua famiglia era stata tenuta all'oscuro di tutto e così anche la sua sposa, alla quale era stata imposta la separazione dal coniuge, pena la perdita del posto di lavoro.

Forse che aveva possibilità di scelta? Come un automa ha dovuto cedere per poter sopravvivere, oltretutto per qual che ne sapeva Vladimiro poteva essere anche morto.

Nel frattempo anche il Padre ed il fratello erano stati spediti in Italia, fatto sconosciuto a Vladimiro, come tutto quanto concerneva la sua famiglia.

È veramente difficile immaginare lo stato d'animo di questo povero giovane, senza più una identità, una famiglia, messo al bando da un errore politico e trapiantato in un Paese a lui sconosciuto.

A Seren del Grappa aveva trovato una precaria sistemazione finché un giorno discorrendo con la gente, venne a conoscenza che altri De Cet si trovavano nei paraggi e fu così che Padre e figlio si rincontrarono; ma erano talmente provati dagli avvenimenti che il Padre quasi non lo riconosceva, e crediamo di capire che fu una gioia molto pacata (La Madre era morta ancora in Russia).

Vissero assieme fino a quando venne chiamato in Servizio Militare e arruolato

nel Corpo del 7° Alpini (Div. Julia).

Due mesi come recluta a Feltre, poi in Francia, Grecia, Albania, ed infine in Russia.

Perlomeno hanno avuto l'accortezza di tenerlo come interprete al Comando del Corpo d'Armata di Rossosch alle dipendenze del Generale Nasse, e vi rimase fino alla ritirata.

Il primo treno l'ha riportato in Italia; scese a Udine dove restò fino al 10/9/45. Quindi tornò a Seren del Grappa e si trovò nuovamente solo, essendo morto sia il Padre che il fratello.

Frequentando Feltre, trovò moglie e lavoro, meritandosi lode per il suo impegno e le sue capacità. Tornando dopo anni in Odessa, seppe che la sua prima moglie si era risposata.

Da circa cinque anni è vedovo e vive ancora una volta solo con i suoi dolorosi ricordi. Gli unici affetti che gli rimangono sono dei nipoti (figli di una sorella), residenti in Odessa, che per venire a trovarlo, lo zio deve farne espressa richiesta in Russia.

Da qualche anno gli è giunta comunicazione, dove veniva scagionato da qualsiasi colpa e si dichiarava la sua completa riabilitazione; ma riabilitazione da che cosa?...

A Vladimiro va tutta la nostra stima e solidarietà.

Vittoria Gaio

TRE-T

**TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

PIEVE DI SOLIGO

Medaglia di bronzo al valor militare



La medaglia al V.M. viene appesa al gonfalone della città



Dietro il gonfalone tra le autorità il Sindaco di Pieve di Soligo ed il Prefetto di Treviso

Domenica 2 giugno in piazza Vittorio Emanuele II a Pieve di Soligo si è svolta la cerimonia di consegna della Medaglia di Bronzo al Valor Militare allo stesso Comune.

Questa la motivazione:

«Nel periodo dell'occupazione la popolazione di Pieve di Soligo sopportò gravi sacrifici opponendosi con determinazione ai nazisti con azioni armate a difesa del territorio che fu, tra l'altro, soggetto ad azione di rappresaglia tanto che ben 300 case furono distrutte dall'occupante.

Notevole il numero dei caduti e tra questi alcuni impiccati.

Soligo rinnovava, così, la tradizione di fedeltà e amore alla patria già dimostrata nell'estate del 1918 nei mesi decisivi della I^a guerra mondiale.

Pieve di Soligo, settembre 1943-settembre 1944».

La cerimonia iniziata con la deposizione di corone e con gli onori ai Caduti da parte del comandante il presidio militare e del sindaco di Pieve di Soligo è proseguita con gli onori ai labari delle associazioni presenti: ai labari dei comuni di Treviso e Vittorio Veneto, di Motta di Livenza, di Conegliano, di Montebelluna, Oderzo e Valdobbiadene; alla bandiera di guerra del battaglione logistico "Euganeo"; è proseguita con alcuni interventi delle autorità presenti e quindi con la consegna della Medaglia di Bronzo e la lettura della motivazione.

La nostra sezione, impegnati il presidente in altra cerimonia ed il vicepresidente al cantiere di Oderzo, era presente con alcuni consiglieri sezionali e col "vecio" cav. Calcinotto, capogruppo di Oderzo di scorta al vessillo sezionale.



I vessilli delle Sezioni di Treviso e di Conegliano tra le decine di labari e gonfaloni presenti



Il Cav. Calcinotto Dal Ben, Facchin e "Giannino" col vessillo sezionale



Il Sindaco di Treviso, presente alla cerimonia, con gli amici di Oderzo

AL RIFUGIO CONTRIN

14° raduno nazionale, nel ricordo dei caduti per invocare la pace

30.6.1996. Le avverse condizioni atmosferiche che avevano interessato la notte del sabato precedente la manifestazione, non facevano sperare nulla di buono. Ma evidentemente, le corali preghiere a S. Maurizio patrono degli Alpini, sono state ascoltate e così, domenica mattina, sotto ad un sole quasi cocente, centinaia e centinaia di alpini e non, si sono incamminati nei vari sentieri che portano al Rifugio Contrin per assistere alla cerimonia organizzata dalla Sezione A.N.A. di Trento in occasione del 14° Raduno Nazionale, nel 3° anniversario della benedizione della statua di S. Maurizio.

Accompagnata dalle potenti note dalla fanfara alpina di Gries, è stata celebrata la S. Messa al campo da parte di Mons. Augusto Covi, Cappellano della Sezione A.N.A. di Trento, tra due ali di folla, alla presenza di numerosissimi alpini, dai Consiglieri Nazionali Bonetti, Pavan e Poli, dei Revisori Remonato e Galler, del Direttore Responsabile de l'Alpino Di Dato, di 93 gagliardetti provenienti da ogni parte d'Italia, tra i quali quelli di Cornuda, Fontanelle, Maser, Treviso Città e Treviso Salsa e dei Vessilli della Sezione di

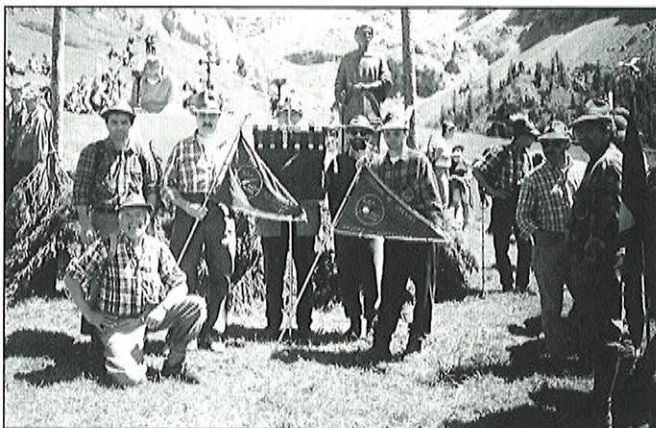
Treviso, Udine, Gemona, Bassano, Alessandria, Marostica, Trento, Marche, Vicenza, Salò, Verona, Milano, Valdagno, Alto Adige, Belluno e Conegliano.

Veramente toccanti le parole pronunciate da Mons. Covi, con le quali ha sottolineato il valore, lo slancio solidale e lo spirito di autentica donazione e partecipazione che da sempre contraddistinguono gli Alpini. Il celebrante ha altresì ricordato con commovente accenti i Caduti di tutte le guerre, invitando i presenti a non di-

menticare mai il loro sacrificio per la libertà e per la democrazia. Al termine del rito religioso, ascoltata in silente raccoglimento la preghiera dell'Alpino, a nome del Presidente Nazionale Caprioli impegnato in altra incombenza, ha preso la parola il Consigliere Nazionale Bonetti, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale e del C.D.N., affermando di sentirsi onorato di parlare agli Alpini, in una cattedrale naturale, con le montagne trasformate in guglie, che alzano al cielo la loro bellezza.

Bonetti nella sua breve ma significativa allocuzione, ha ricordato i Caduti, che con il loro valore hanno scritto pagine di storia, con il sangue, e con il sacrificio e tutti gli Alpini di oggi impegnati nei soccorsi in Toscana, interpreti di un grande atto di fede associativo, quegli Alpini che in pace ed in guerra, hanno scritto 120 anni di storia, come soldati e come uomini. Ultimata la cerimonia ufficiale i partecipanti si sono riuniti in gruppi di famiglia, chi per consumare il rancio all'aperto, chi per incontrare l'amico di naja, magari perso di vista dalla data del congedo, chi per unirsi ai tantissimi cori improvvisati qua e là e che facevano echeggiare le cante alpine in tutta la valle. Una giornata indimenticabile quella splendidamente vissuta al Contrin, dove gli Alpini di fronte alla grandiosità dei massicci ed all'austerità delle vette ancora innevate, hanno ribadito a caratteri cubitali il loro impegno a non demordere, a non indietreggiare mai, nemmeno di fronte alle più gravose difficoltà, per essere, come affermava a ragione il Consigliere Bonetti nel suo intervento, autentico atto di fede associativo, in tutte le circostanze della vita.

Lucio Ziggotto



**GRUPPO
INDUSTRIALE
TEGOLAIA**

la tegolaia
nord

**fornace
caberlotto**

TOGNANA
INDUSTRIE E FORNACI

Casier (TV)
Tel. 0422/671-1

Casale sul Sile (TV)
Tel. 0422/788380

S. Antonino - Treviso
Tel. 0422/671236

COPPI
TEGOLE IN CEMENTO
TAVELLE E FORATE
BETONELLE

LATERIZI DA MURO DAL 1890

TEGOLE IN COTTO DAL 1872

26 MAGGIO 1996

2ª Muralpina

Ricordando l'esperienza dello scorso anno in cui un tempo tiranno aveva messo in forse l'esito della manifestazione fino a pochi minuti prima della partenza e risoltasi favorevolmente grazie all'intercessione benevola di un Santo amico di Zanardo, una certa perplessità rimaneva. Tutto faceva comunque presagire una bella giornata di sole e così è stato. Forti dell'esperienza della precedente edizione tutto è filato liscio, penso con buona soddisfazione di tutti anche perché gli organizzatori si sono avvalsi di un nuovo acquisto, l'amico Finelli che ha dato un notevole apporto e per chi ha capito ha fatto anche scuola di "alpinità" e a qualcuno un po' di ripetizione, ogni tanto, non farebbe certo male. Ma, venendo al fatto meramente sportivo, la manifestazione si è svolta all'insegna dell'agonismo per gli atleti e dell'amicizia e compagnia per tutti gli altri partecipanti che hanno voluto dare la loro presenza a questa gara non competitiva organizzata dagli alpini.

stando l'entusiasmo soprattutto dei giovani.

Questi gli ordini di arrivo:

Km. 21 maschili

1° Paioni Diego 2° Pavan Ermes
3° Rover Ezio

Km. 21 femminili

1° Borsato Roberta 2° Samboco Antonietta 3° Agnolin Giuliana

Km. 12 maschili

1° Irpino Alessandro 2° Ferrero Gabriele
3° Poloni Gustavo

Km. 12 femminili

1° Munerotto Rosanna 2° Barbolan Manuela 3° Caccin Marica

Km. 5 maschili

1° Barbon Francesco 2° Zafred Simon
3° Gagno Alberto

Km. 5 femminili

1° Baich Svetlana 2° Dal Pont Elisa
3° Casagrande Nadia



Premiazioni: una giovane vincitrice con molto fair play si congratula con la terza classificata



Alcuni dei concorrenti prima della partenza in Piazzale Burchiellati

Il percorso questa volta ha avuto dei cambiamenti; per i 5 km. è stato osservato l'itinerario delle Mura come lo scorso anno, mentre per i 12 e 21 km. è stato aggiunto il tratto lungo la restera. Apripista della gara il signor Luciano Minato con una simpatica vettura d'epoca a 3 ruote, una Morgan Super Sport del 1936 e, mentre si attendevano le classifiche, gli amici del Car Club Registro Italia di Mogliano si sono esibiti in un carosello con vetture X1/9 de-

Le premiazioni, come nella prima edizione della Muralpina, sono state molto belle e apprezzate da tutti; sul palco assieme a Dario Dal Borgo ci hanno onorato con la loro presenza Ileana Salvador campionessa olimpionica di marcia, Chiara Sartori campionessa mondiale di pattinaggio artistico e il maratoneta Salvatore Bettiol che hanno anche simpaticamente premiato gli atleti.

Complessivamente hanno partecipato circa 1500 concorrenti, 30 gruppi sportivi dei quali tre alpini Cendon, Selva e Bidasio; una bella festa dunque grazie alla collaborazione dei Gruppi alpini di Quinto, Paese, Castagnole, Cendon, Silea, Roncade, Carbonera, Volpago, Treviso Città e Treviso Salsa e a tutti quanti hanno dato una mano, senza però dimenticare gli amici che da tempo avevano preparato la manifestazione e mi riferisco a Giuliano Del Prete, Guido Tabarin, Roberto Loschi e Claudio Zottin.

Una breve considerazione ancora e strettamente personale. La prima Muralpina era nata per sensibilizzare la cittadinanza a un anno dall'Adunata Nazionale, per ricordare gli alpini e le Mura, quale patrimonio storico insostituibile della nostra città. A ragion veduta i cittadini sono stati pochi, gli alpini anche e, se una terza edizione venisse messa in essere, sarebbe opportuno coinvolgere i ragazzi delle scuole, legando alla corsa una manifestazione di carattere culturale come un concorso di poesia, prosa, disegno o fotografia avente magari per tema "Gli Alpini oggi" con chiaro riferimento agli interventi di solidarietà umana e protezione civile. Si potrebbero trovare in questo modo nuove motivazioni e maggior interesse per tutti.

Giorgio Zanetti

ADMOFEST '96

A Villa Franchetti-Albrizzi sul Terraglio

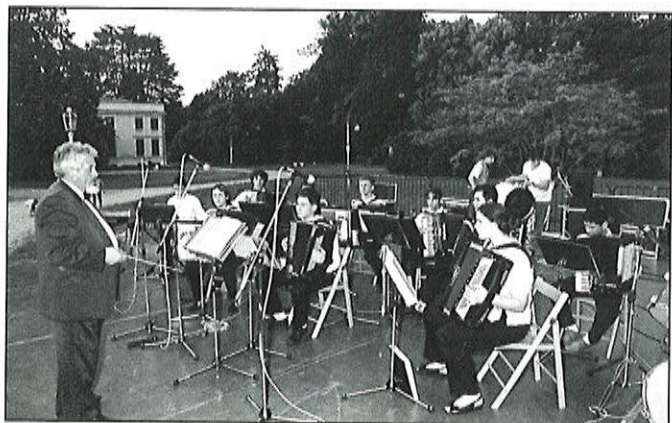
Nel meraviglioso parco di villa Albrizzi-Franchetti lungo il Terraglio a Preganziol, a proposito a quando il completo ripristino di questo gioiello di proprietà dell'amministrazione della provincia di Treviso, domenica 2 giugno si è svolta la "ADMOFEST '96", dedicata ai 10 donatori, tra i 5.000 iscritti, che si sono sottoposti ad espianto, donando il loro midollo ad altrettanti pazienti.

Tra musica, eccezionale l'intervento del "nostro" Smeazzetto col gruppo delle sue fisarmoniche, spettacoli, esposizioni di macchine d'epoca, balli, lotterie, buffet, vino d'annata servito da sommelier in divisa, i soci, i familiari e gli amici si sono incontrati festeggiando gli importanti risultati raggiunti.

Bella come sempre, ed il marito non ne sia geloso, la presidente, l'infaticabile presidente Alice Bandiera, ha svolto il ruolo di padrona di casa. Anche da queste righe la ringraziamo per quanto si dedica a questa associazione, per l'affetto che nutre per gli alpini e per l'opportunità che ci concede, permettendoci di distribuire le colombe a favore dell'ADMO.



Il Sindaco Gentilini, il capogruppo di Preganziol Da Ponte e la signora Alice Bandiera



Smeazzetto e le "sue" giovani fisarmoniche

LA PASSEGGIATA DEL LIBRO

Domenica 26 maggio 1996 si è svolta la seconda edizione della passeggiata del libro che quest'anno ha avuto "le rive del Sile" come itinerario.

In questo poche righe voglio ringraziare l'Associazione Alpini di Treviso e la Banda degli Alpini di Maser con le Majorette, per la loro squisita collaborazione alla buona riuscita dell'iniziativa.

Questa manifestazione viene fatta per sensibilizzare i bambini e i genitori alla lettura, per reperire fondi necessari all'acquisto di nuovi libri per la biblioteca scolastica.

L'iniziativa è organizzata da un comitato genitori e dai docenti della scuola elementare Masaccio e ha gli alpini come collaboratori per l'assistenza "tecnica" durante tutta la passeggiata.

Il Presidente del 1° Circolo Didattico di Treviso



Alcune foto scattate durante la 2ª passeggiata del libro

TORNEO DI CALCETTO A CUSIGNANA

E ancora il Treviso Salsa

Ormai possiamo dire sia diventato un classico il torneo di calcio a cinque organizzato ogni anno nel mese di luglio dal Gruppo Alpini di Cusignana che ha visto nella presente edizione impegnate otto squadre in rappresentanza di altrettanti Gruppi, suddivise in due gironi e che presentavano al termine delle eliminatorie queste classifiche:

1° Girone

- 1) Nervesa punti 7
- 2) Pederobba punti 6
- 3) Coste punti 4
- 4) Castelfranco punti 0

2° Girone

- 1) Cusignana punti 9
- 2) Treviso Salsa punti 6
- 3) Venegazzù punti 3
- 4) Bidasio punti 0

Era apparso abbastanza chiaro che le prime due squadre del 1° girone viaggiavano su uno standard pressoché uguale con leggera prevalenza del Nervesa, il Castelfranco faceva il possibile con la solita correttezza meritando per questo la coppa disciplina, mentre deludente è stato il Coste dal quale tutti si aspettavano qualcosa di più, forse a ricordo delle belle prestazioni nei passati tornei.

Nel 2° girone la squadra di Bidasio ha pagato l'inevitabile scotto del noviziato, mentre Venegazzù è stato il combattente di sempre ma, con i mezzi a disposizione, ha fatto quanto e più delle proprie possibilità; infine il Cusignana e il Treviso Salsa esprimevano un bel gioco con pregevoli e incisive azioni di attacco e accorte difese e tutto ad un ritmo piuttosto sostenuto, superando così il turno con sufficiente facilità.

Nelle semifinali il Cusignana si liberava agevolmente del Pederobba e lo stesso faceva il Treviso Salsa con un secco 13 a 3. Nelle successive finali del

18 luglio per il 3° e 4° posto il Nervesa superava il Pederobba per 5 a 3 dopo un primo tempo equilibrato, ma con una decisiva rimonta nella ripresa. Nella finale per il 1° e 2° posto abbiamo assistito veramente a una bella partita, che in sintesi ha racchiuso il significato di tutto il torneo. Partenza a razzo del Cusignana che si avvaleva del decisivo

sto è senz'altro il loro segreto. La partita è quindi finita a loro favore per 8 a 3.

Risultato più che meritato, anche perché abbiamo assistito a un bello spettacolo di sport e anche di alpinità; il gioco è stato brioso e vivace senza particolari falli o animosità, come deve essere un torneo tra amici e soprattutto alpini.



Squadra 1° classificata Treviso Salsa col Vice Presidente Cinel



Squadra 2° classificata Cusignana col Capogruppo e sostenitori

apporto dei fratelli Signorelli, ma alla fine del 1° tempo si trovava in perdita per 1 a 3; nella ripresa il pareggio fulmineo e qui proprio nel momento cruciale è venuto fuori il carattere del Treviso Salsa, che si è dimostrato come per il passato sempre vincente nel secondo tempo perché i giocatori di questa squadra non mollano mai, ma più che altro non perdono la concentrazione e que-

Le premiazioni sono state come sempre bellissime con la presenza anche dei due

Vice-Presidenti sezionali Cinel e Dal Borgo. All'estremo difensore del Pederobba la coppa per il miglior portiere, mentre con 11 reti De Marchi del Treviso Salsa e Pizzolato del Venegazzù si aggiudicavano il titolo di capo-cannoniere. Nelle finali miglior realizzatore si è classificato ancora De Marchi e Rizzo come miglior portiere, tutti e due del Treviso Salsa che ha fatto così un ulteriore bottino. Sono poi seguite altre premiazioni di routine.

Un plauso va doverosamente rivolto ai giocatori di tutte le squadre per l'impegno dimostrato e soprattutto per la correttezza sportiva, mentre gli organizzatori di Cusignana con "Leone" in testa hanno fatto bene come sempre e altre parole di apprezzamento sarebbero sprecate perché coloro che hanno assistito alla manifestazione e ai dopo partita sanno quanto disponibilità è stata dimostrata.

Giorgio Zanetti

SULLE TRACCE DI MARCELLINA

Gruppo di Piavon

L'avevamo progettato e sognato da molti mesi, nella ricorrenza del 20° anniversario del terremoto in Friuli, in occasione dell'Adunata Nazionale dovevamo far visita ai luoghi dove abbiamo prestato servizio militare durante quei tragici giorni.

Cella Gino btg. Val Tagliamento, Cittolin Antonio btg. Gemona aggregato come autista al btg. Val Tagliamento in quelle tragiche giornate. Venerdì 17 maggio 1996 ore 7.00 con a

guarda la signora di cui mi chiedete vi devo dire ch'è morta proprio ieri pensate dopo vent'anni da suo marito, oggi ci saranno i suoi funerali, la figlia vive ancora».

Ripartiamo per Gniva, piccolo paese della valle dove la mia campagnola era solita fermarsi al bar soprattutto per la presenza di due belle ragazze, poi su a ritrovare la casermetta di borgo Lischiacce, ora chiusa, dell'ex btg. Val Natisone del quale è rimasta solo la scritta sui

muri, tutti i giorni portavamo da mangiare a quello sparuto distaccamento di Alpini.

Gustiamo il panorama stupendo di quelle montagne respiriamo quell'aria fresca, dolce e pura come l'acqua del Resia e ripartiamo per Oseacco, la nostra prossima tappa. Oseacco come tutti i paesi della vallata hanno ormai cambiato volto, sono stati ricostruiti; ci è ormai difficile ritrovare dei punti di riferimento, vaghiamo per le viuzze del paese in cerca almeno di una sede degli Alpini, ricerca vana, come al tempo dei soccorsi è difficile trovare per il paese uomini, sono tutti emigrati chi all'estero chi a valle.

Qui il lavoro manca, il paese è popolato solo da donne. Mi ricordo che con la campagnola portavo spesso le crocossine in giro per i vari paesi della vallata, le quali spiegavano che questi erano i paesi degli arrotini, paesi di forte emigrazione, paesi dove quasi tutti portavano lo stesso cognome, dove il lavoro dei campi era svolto dalle donne e non era difficile incontrarle



Foto di gruppo a Oseacco: la prima a sinistra è la sorella di "Marcellina"



Il ponte sul Resia con la nonna di 90 anni

seguito autista e fotografo partono dall'accampamento del gruppo Alpini di Piavon in Udine destinazione Val Resia, quanti ricordi di gioventù, quanti aneddoti porta in sé questo nome. Arrivati a S. Giorgio riconosciamo subito il ponte sospeso che attraversa il Resia; è il punto di riferimento del nostro primo attendamento in quella valle, affiorano i ricordi "qui c'erano le cucine, e qui i dormitori". Mentre ci apprestavamo alle foto di rito s'avvicina un'anziana signora, 90 anni portati meravigliosamente, gli chiediamo se si ricordava degli Alpini accorsi in quei tragici momenti, di una signora e di sua figlia tratta in salvo dalle macerie di una vecchia casa cui s'arrivava proprio attraversando il ponte su per un impervio sentiero, per il marito della signora non c'è stato nulla da fare purtroppo. «Si mi ricordo degli Alpini che ci preparavano da mangiare e ci aiutavano» ci risponde «per quanto ri-

per le strade di montagna o per il paese, ricurve sotto il peso della gerla.

Entriamo in un bar; c'è solo la proprietaria e un'amica, non c'è difficile scambiare due parole, noi con il nostro cappello Alpino in testa, distanti Km da Udine, loro con la curiosità di sapere cosa cerchiamo in questo paese sperduto.

Non siamo molto sorpresi nell'apprendere che anche nella loro mente sia rimasto



La casermetta di Borgo Lischiacce

impresso il ricordo degli Alpini, di quando ci vedevano in difficoltà nella distribuzione del rancho e venivano a dare una mano, alle feste che s'organizzava, alla gioia e all'allegria che ci accompagnava, ci scambiamo i nostri ricordi.

Gino ricorda di avere conosciuto in quei giorni una ragazza di Stolizza di nome Marcellina, ne chiede informazioni all'amica della proprietaria la quale asserisce che l'unica ragazza di nome Marcellina abitante a Stolizza in quel periodo era la sorella della proprietaria.

Marcellina non abita più a Stolizza, si è sposata e abita in Chiusaforte.

Rifocillati si riparte per Prato di Resia, per strada rivediamo le baracche, il campo dov'era sistemata la tendopoli, in paese il magazzino, il bar, allora sistemato in una baracca, il prato su per una salita che tutte le sere dovevamo percorrere per andar a dormire, il bosco dove erano sistemati i servizi, la baracca adibita a chiesa, e l'unica casa non lesionata dal sisma.



Panorama di Sella Carnizza

COMUNITÀ QUADRIFOGLIO

La festa di Primavera

A Prato di Resia abbiamo trascorso buona parte di quel periodo, 70 giorni senza permessi, sempre di servizio come autista, nulla in confronto ai tre anni di mio padre durante la seconda guerra mondiale, unico desiderio la voglia di un po' di biancheria pulita lavata come si deve.

Un giorno dovendo accompagnare il Generale De Acutis in campagnola mi sono infilato le scarpette ginniche. De Acutis appena mi vide osservò subito che la mia uniforme non era in ordine, sull'attenti gli dissi «Signore mi dispiace ma sono l'unico autista a disposizione, sono 70 giorni che non vado a casa, sotto i piedi ho rivoli di sangue, non riesco a calzare altro che le scarpette ginniche», mi diede una pacca sulla spalla e disse solo «Accompagnami all'elicottero».

Partiamo a malincuore bombardando con i nostri ricordi i due compagni di viaggio, Vittorio e Riccardo, a proposito un grazie di cuori per averci sopportati, scegliendo la via più difficile per Udine, Sella Carnizza.

Sella Carnizza, per gli Alpini e Artiglieri della Julia risveglia ricordi di campi invernali ed estivi, il Monte Canino "il mitico Canin" a me il ricordo di una maledetta strada per accompagnare gli Alpini nella manutenzione delle opere, ora asfaltata, ma ancora brutta da percorrere.

Ci fermiamo ad Ucea, paese sperduto fra quelle montagne, abitato ormai solo da trenta persone. Entriamo nel solito bar, il barista e la moglie, sono meravigliati nel vederci, di sicuro non capita spesso di vedere passare qualcuno proveniente da Sella Carnizza, scambiamo due chiacchiere e ci assicurano che il peggio è passato.

In paese sentiamo le note della Fanfara Alpina della Tridentina, c'è festa Alpina, s'inaugura la piazza a Bertagnoli e c'è per l'occasione il presidente Nazionale, si decide d'andare anche noi.

Indescrivibile le ore passate con gli amici Alpini di Lusevera, c'invitano a pranzo, poi a casa loro, poi di nuovo in piazza a concludere la giornata con i nostri canti Alpini, non ci lasciano più ripartire, difficile il distacco da loro, ne sa qualcosa Vittorio il nostro autista, si riparte con il cuore gonfio di gioia, sicuri d'aver trascorso un'indimenticabile giornata.

Complimenti anche per la sezione di Udine anche il più piccolo paese della vallata era imbandierato a festa.

Antonio Cittol

Nella festosa cornice del parco di via Marchesan, sede della cooperativa, si è svolta la "festa di primavera" della comunità Quadrifoglio.

Qualche anno fa gli alpini della sezione ed in particolare quelli dei gruppi della città e del "gruppo sportivo alpini" avevano dedicato molte ore del loro tempo libero per la sistemazione del giardino, ridotto ad un groviglio di rovi esterpi, ridisegnando i vialetti e alla dipintura esterna del primo nucleo del fabbricato.

Il Quadrifoglio è una comunità nata nel 1980 per volontà di alcune persone riunitesi per uscire dall'isolamento e per poter vivere insieme un'esperienza di solidarietà e di amicizia, avendo sempre come obiettivo l'autonomia e l'integrazione delle persone disabili.

In questi anni nuove realtà si sono sviluppate dal ceppo di via Marchesan:

– Ha la sua sede e uffici il "QUADRIFOGLIO SERVIZI" che cura il settore informazione e servizi per disabili.

– Alloggia la casa famiglia "IL PONTE" che ospita prevalentemente disabili psitici.

– Opera un gruppo di lavoro guidato dall'A.I.L.S.

La comunità si presenta oggi profondamente rinnovata..

– Si è iniziato a dare concrete risposte anche alle esigenze dei disabili gravi.

– È stata possibile pertanto ampliare l'organico degli operatori che garantiscono il loro servizio di giorno e di notte.

– È attiva la presenza costante di una coordinatrice responsabile.

– Opera un gruppo di volontari partico-

larmente impegnati ed attivi sotto la denominazione di "AMICI NEL QUADRIFOGLIO".

– Per gli ospiti, funziona un laboratorio in continuo sviluppo.

Il progetto futuro del Quadrifoglio è continuare ad impegnarsi per portare avanti le iniziative in corso che riguardano la ristrutturazione di tutto il complesso edilizio sito in via Marchesan in modo da ricavarne un ambiente confortevole, vivo, ricco di stimoli ed aperto a tutte le realtà.

La sua realizzazione richiede l'aiuto di tutti, in particolare la collaborazione e l'appoggio dell'Ente Provincia, sempre disponibile e sensibile a questi problemi, dell'ULSS per interventi qualificati di esper-



I due segretari del "Salsa" Guolo e Picciau col gagliardetto alla festa della comunità "Quadrifoglio"

ti, della Circoscrizione "E" SUD attenta e partecipe all'integrazione della Comunità con il territorio.

Dopo la Santa Messa accompagnata da spirituals e l'intervento programmatico del presidente Tullio Giacomini la festa è continuata fino a sera con canti, musica e intrattenimenti. Gli alpini della sezione erano presenti col presidente Zanardo e Picciau e Guolo del "Salsa".



Le carte da gioco che hanno una tradizione

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

IN INDIA A PURNEA

La scuola dedicata a Nicola Perusini

Eugenia ed io siamo andati a Banmankhi per l'inaugurazione della scuola dedicata a Nicola e abbiamo visitato quei luoghi, ospiti di Jim nella casa episcopale.

La nuova diocesi di Purnea non è stata ancora istituita, ma la casa episcopale è pronta e così la chiesa cattedrale. Non dimenticate che Jim, oltre che missionario salesiano, è anche parroco di Purnea; l'ex distretto di Purnea è ora diviso in quattro distretti: Purnea, Kishanganj, Araria e Katihar, corrispondenti a quattro parrocchie. La superficie complessiva è di 11.000 kmq (il Veneto ne ha 18.000). Una parrocchia ha circa 2.500 kmq, come la Provincia di Treviso. Alle dimensioni molto elevate delle parrocchie si aggiunge lo stato delle strade, al limite della impraticabilità: la velocità di crociera, anche nelle cosiddette autostrade (carreggiata unica e molto stretta, segnaletica zero, buche profondissime ovunque), è di trenta km/ora.

Come ricorderete, la scuola ha sei aule più due alette. Due classi (primaria con 85 bambini e primo anno di primario con 45) sono già attivate in questo anno scolastico 1996 (l'anno scolastico coincide in India con l'anno solare). Saranno tre nell'anno prossimo e quattro nel successivo, fino a sette (primaria, primaria e media) nel 2001.

In India la scuola si organizza così:

- una "primaria" di un anno (nursery o kindergarten)
- tre anni di scuola primaria
- tre anni di scuola media

- quattro anni di scuola superiore
- tre anni di preuniversità
- 4/5 anni di università.

La nostra scuola è inserita nel centro polifunzionale "CUORE IMMACOLATO", che vedete rappresentato nella cartina allegata: i grandi spazi tra edificio e

per i bambini (costruiti con il contributo di una associazione di donne cattoliche del Portorico); non è ancora costruita la chiesa, che completerà il Centro, ed è solo parzialmente attivata la fattoria per le coltivazioni dei cereali e dei prodotti orticoli e frutticoli di consumo.

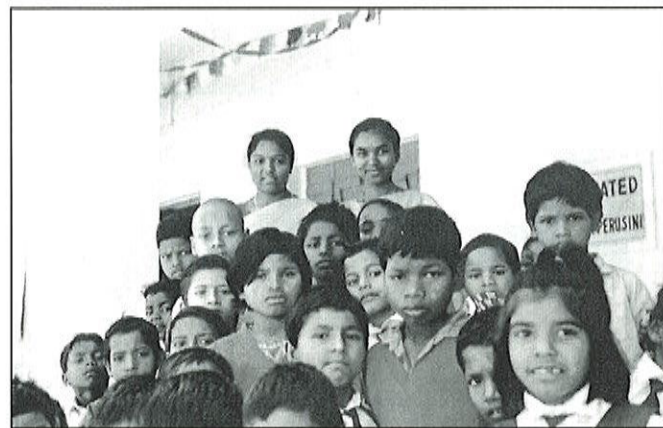


La scuola elementare dedicata a Nicola

edificio sono destinati alle coltivazioni.

Nel Centro è ultimata e funzionante la casa per le tre suore e per le due insegnanti (costruita con il contributo dei vescovi tedeschi di Missio di Aaken) con l'internato per le bambine e il dispensario medico (costruiti con il contributo della Chiesa di Roma); è quasi ultimata la casa del parroco, con l'internato

Il Centro non è ancora allacciato alla rete di energia elettrica, né a quella del telefono; dispone di acqua potabile pescata dalla falda freatica ed è predisposto in ciascuno degli edifici un impianto di acqua corrente a caduta, con serbatoio in alto e pompa di carico, che sarà attivato quando sarà disponibile l'energia elettrica (per ora si pompa a mano).



Alcuni bambini della prima classe elementare con le maestre



Nelle città più grosse, come Purnea (oltre 100.000 abitanti) le condizioni economiche medie sono molto povere; nei centri minori, come Banmankhi (circa 20.000 abitanti) c'è appena l'indispensabile; nei villaggi le tribù vivono ai limiti della sopravvivenza; nei Centri attrezzati (come Cuore Immacolato) il necessario è scarso; il superfluo è sconosciuto: ciascuno dei bambini ha un vestitino, un chador che serve anche da materasso e da coperta poiché dormono per terra, un piatto metallico, una matita una gomma e un quaderno e nient'altro.

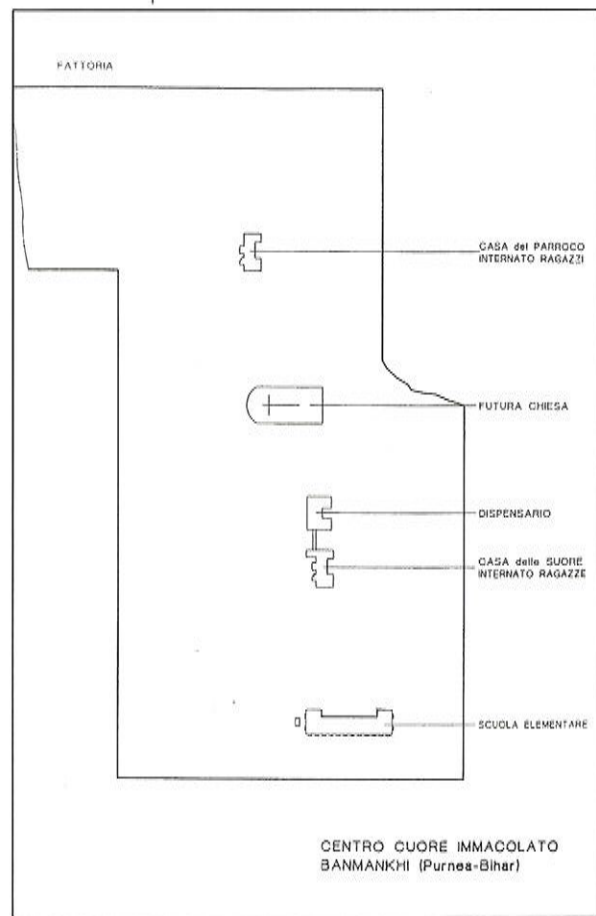
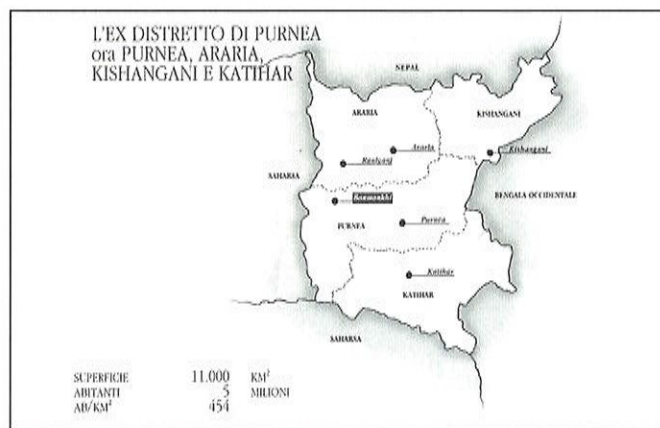
In tutto il Centro non c'è un giocattolo: un vecchio tubetto di medicinali vuoto, legato ad uno spago, simula un'automobilina. Eppure i ragazzi del Centro sorridono e tendono la mano quando si va loro incontro: la macchina fotografica scatena poi un indescrivibile interesse. Quelli dei villaggi non hanno nulla di nulla e scappano. Ma non avrebbe senso portare loro dei giocattoli, né dei vestiti. Basterebbe portarli a scuola. Il bambino

Oltre ai 25.000 dollari, con i quali abbiamo pagato interamente i lavori di costruzione della scuola, ho portato a Jim altri 3.000 dollari totali per il centro di Banmankhi. I 28.000 dollari totali sono finora anonimi, salvo la targa con la dedica a Nicola e salvi i vostri nomi, murati dietro la targa. Il conto, finora esclusivamente destinato alle costruzioni, resta comunque aperto per le altre infinite necessità del Centro, a discrezione di Jim, del quale mi fido ciecamente.

Oltre ad eventuali ulteriori contributi generici, alcune iniziative possono essere personalizzate, nel modo che segue, con il nome del donatore:

- mantenimento annuale di un bambino (vitto, alloggio,

il quale saprà soltanto, senza conoscerlo, di avere qualcuno che contribuisce al suo mantenimento: lire 500.000.



Il centro Cuore Immacolato Banmankhi (Purnea-Bihar)

quasi un'adozione, senza peraltro risvolti anagrafici e civili; il benefattore conoscerà il nome e avrà l'im-

che ha avuto almeno un anno di scolarità si distingue infatti subito dagli altri per il suo comportamento socievole ed ha qualche presidio in più rispetto agli altri nella competizione naturale (cioè sopravvive più a lungo), meglio ancora in quella sociale, poiché avrà qualche (remota) possibilità di trovare un lavoro.

Vi dò la situazione del conto:

ENTRATE

versamenti	L. 47.942.000
interessi	L. 151.085

USCITE

28.000 dollari a Jim	L. 44.918.941
spese del conto e imposte	L. 107.750
restano in cassa	L. 3.066.394



Jim, il parroco, la superiora e le due suore di Banmankhi

- * stipendio annuale di un insegnante laico (i religiosi lavorano gratis): lire 800.000 per la scuola primaria (prima e tre anni) e per la media; lire 900.000 per la superiore;
- * pompa da 6-8 HP, con getto da 3 pollici e prevalenza di sei metri, con filtro di bambù e motore Diesel: lire 1.000.000
- * bicicletta: lire 100.000

Ciro Perusini

... se qualche gruppo ha orecchi per intendere, siamo in sede tutti i mercoledì sera!

MONTE CREP "MONT" Q.TA 1349

16 Giugno 1996 - Miane

Il toponimo "Monte Crep" identifica una cima della pedemontana trevigiana a quota 1349 m.s.l.m. sita in comune di Miane, dalle genti delle vallate è meglio conosciuta come "Mont", umile e semplice località montana ai confini con il bellunese, senza pretese di potere sopportare confronti con altre località prealpine, in passato vocata all'alpeggio; da quassù però durante le giornate invernali dall'aria tersa o dopo temporali estivi l'occhio può gioire nel focalizzare i contorni della laguna veneta a sud, ad est i profili del Cansiglio fino all'Istria, i colli Euganei ed Iberici ad ovest per spaziare a nord lungo l'arco alpino dalle Vette Feltrine ai Monti del Sole, dallo Schiara al Civetta con la Moiazza fino all'Antelao.

Ricordo con nostalgia i tempi dell'infanzia; allora la montagna era praticata, in ogni "presa" era riscontrata la presenza degli allevatori con le proprie famiglie ed il bestiame trasferito colà per il periodo estivo dell'alpeggio al fine di sfruttare i foraggi di montagna particolarmente preziosi e nutrienti appagava la sete alle "pose", veri e propri catini realizzati in terra e disseminati quà e là nelle zone di impulvio per favorire la captazione e l'accumulo di acqua indispensabile per la vita in quota.

È in questo sito, tra la cima del Monte Crep e del Prenduol appena al di là delle casere di Mont che l'Associazione Volontari Antincendio Boschivi ha voluto realizzare un "laghetto" artificiale della capienza di 4.000 ettolitri pari a 400 metri cubi: un piccolo bacino simile alle "pose" disseminate nelle montagne della Pedemontana posto in zona baricentrica ad un territorio compreso tra Pianezze di Valdobbiadene ed il passo San Boldo purtroppo soggetto ad incendi a volte di notevoli dimensioni dalle conseguenze disastrose.

Ancora una volta l'impegno del volontariato realizza un'opera di notevole importanza, la stessa permetterà di attingere acqua in quota ed a distanze

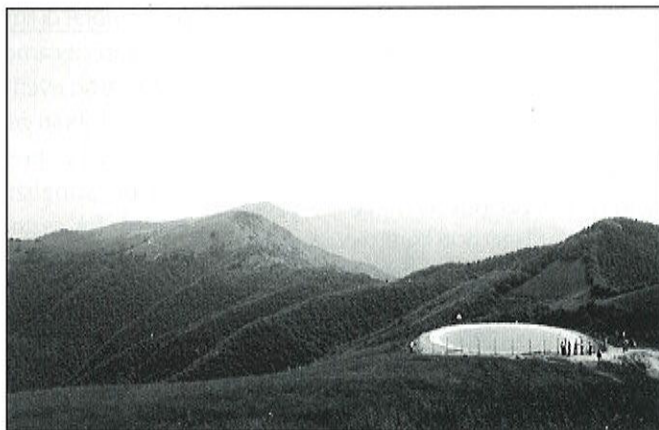
brevi dagli eventuali focolai, i tempi ed i costi relativi all'impiego di elicotteri potranno così essere dimezzati e la salvezza dei patrimoni boschivi sarà maggiormente garantita.

Domenica 16 giugno, giornata stupenda caratterizzata inizialmente da un'aria frizzantina e soleggiata, è stata organizzata dalla Associazione Volontari la inaugurazione dell'opera alla quale hanno partecipato un folto numero di cittadini provenienti dalle vallate e dal quartiere del Piave, autorità, vigili del fuoco, agenti del corpo forestale, associazioni d'arma e di volontariato.

La cerimonia, iniziata con la Santa Messa celebrata su altare in pietra eretto per l'occasione ai piedi del "Prenduol" e sovrastante il bacino, ha avuto seguito con la illustrazione dei lavori compiuti ed infine con il *ran-cio* cucinato e servito dagli alpini di Spert in tempi record, offerto a tutti dalla stessa Associazione Volontari.

La associazione alpini di Treviso invitata per l'occasione, ha presenziato con il proprio vessillo portato con fierezza dall'instancabile cav. Ernesto Cattarin oltre alla partecipazione dei gruppi trevigiani di Roncade e Cendon, questo ultimo particolarmente legato da vincoli di amicizia con il presidente dei volontari Conte Francesco.

Ivano Gentili



Monte Crep: vista del bacino artificiale



La celebrazione della Santa Messa



Foto ricordo degli Alpini del Gruppo di Cendon col Presidente dei volontari antincendi

UN LIBRO SU ENRICO REGINATO

del giornalista Carlo Mocci

La città di Treviso ha voluto onorare la memoria del generale Enrico Reginato, medaglia d'oro al V.M. straordinaria figura di alpino e di medico, dedicandogli una strada a sei anni dalla scomparsa. Se ne è fatto interprete il Lions club Treviso Host che non soltanto ha proposto all'amministrazione comunale l'iniziativa, ma la ha accompagnata con la pubblicazione di un libro che raccoglie i ricordi dell'odissea dell'ufficiale medico trevigiano in Russia e le testimonianze di quanti hanno condiviso con lui i lunghissimi anni di prigionia.

Il libro ("Enrico Reginato, Russia, 1941-1954", e Canova) è stato scritto dal giornalista Carlo Mocci, che ha idealmente ripercorso il drammatico viaggio di Reginato integrando i ricordi del protagonista con quanto scritto da altri superstiti che hanno vissuto gli stessi momenti, le stesse storie, lo stesso calvario. Un libro-diario quindi che si aggiunge, senza presunzioni, alla ricca letteratura sull'epopea degli alpini in Russia nell'ultimo conflitto mondiale, con il supporto non soltanto di molte conferme storiche indiscutibili, ma anche di una eccezionale documentazione reperita in molti archivi che ha integrato quella messa a disposizione della stessa famiglia Reginato.

Enrico Reginato era nato il 5 febbraio del 1913 a Treviso in una grande casa settecentesca nelle campagne di Santa Bona. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova, sottotenente medico di

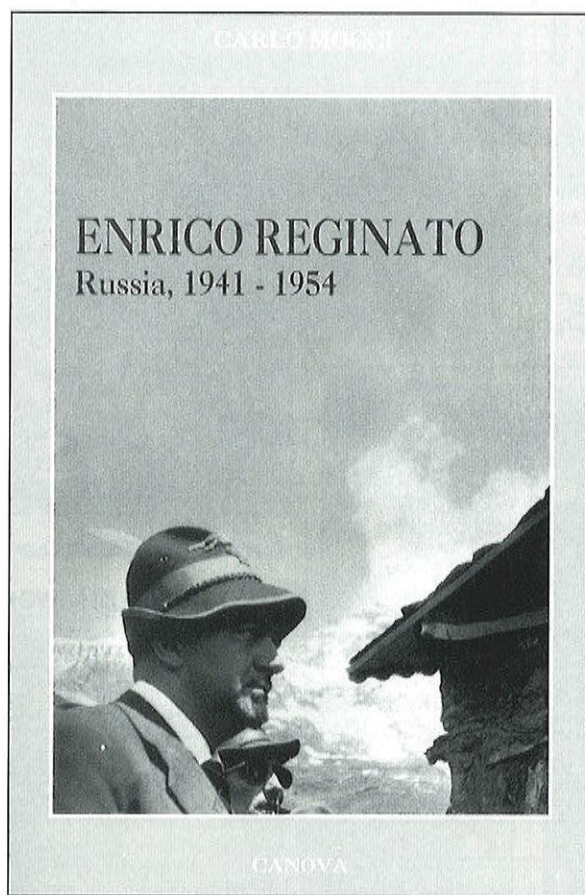
complemento, era stato assegnato al 1° Reggimento alpini con il quale aveva partecipato dal marzo al maggio '41 alle operazioni sul fronte greco-albanese.

Rimpatriato, era stato trasferito al battaglione sciatori alpini "Monte Cervino", divisione Julia, in forza al quale era partito per il fronte russo nel gennaio del '42. Catturato dai russi nei pressi di Stalino quattro mesi dopo, è stato l'eroico pro-

tagonista come medico e come soldato di una delle più allucinanti odisee di cui sono stati vittime i soldati italiani dopo la ritirata dal Don.

Trasferito di lager in lager, ha patito fame, malattie, persecuzioni e stenti, prodigandosi fino al limite delle forze per aiutare ammalati e feriti senza distinzioni di gradi e di bandiere e guadagnandosi l'enorme stima di tutti, sovietici compresi.

Ha operato chirurgicamente con ogni mezzo a disposizione, una lametta da barba, una sega da falegname. Ha praticato le suture con corde di violino. Non ha mai ceduto a pressioni fisiche, psicologiche o politiche tanto da inghiottire in un solo boccone, nel corso di una meticolosa perquisizione e davanti agli esterrefatti aguzzini, un piccolo tricolore gelosamente custodito da un cappellano militare. Non lo ha piegato neanche un processo-farsa che lo aveva condannato a vent'anni di lavori forzati. Le allucinanti situazioni cui è stato costretto attraversando come taglialegna, operaio, infermiere e medico, i lager di un infinito Paese, avevano rafforzato in Reginato le convinzioni di uomo libero, cattolico convinto, soldato d'onore, medico senza frontiere. La sua odissea in terra di Russia è durata inspiegabilmente molti anni dopo la fine della guerra e soltanto la mutata configurazione geopolitica europea aveva messo finalmente termine alla sua prigionia nel febbraio del 1954.



Il volume di Mocci su Enrico Reginato, disponibile in Sezione



OSTARIA SNACK BASSANELLO

V.LE CAIROLI, 133 (TV)

☎ 260623

LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

VITA DELLA SEZIONE

Gruppi di Istrana e Piavon

GRUPPI ALPINI DI FASSA - ISTRANA CRONACA DI UN GEMELLAGGIO

Sabato 1° giugno, in una cornice di colori, di suoni, di canti e di balli si è svolto, sotto le splendide montagne del Gruppo del Vajolet, la bellissima cerimonia di gemellaggio tra il Gruppo alpini di Vigo di Fassa e quello di Istrana.

Il paese parato a festa, i colori vivacissimi dei costumi ladini del Gruppo folkloristico, la Banda musicale del paese, il Coro alpino, il palco al centro del paese, la Chiesa di S. Giuliana, sono stati gli elementi che hanno caratterizzato la festa.

La Sezione di Treviso, presente con il proprio Consigliere, Sig. Baldissera Giuseppe e con il labaro, i Gruppi Alpini dei paesi limitrofi con i loro gagliardetti, il Gruppo di Vigo, con il proprio capogruppo Giorgio, ed infine la nostra rappresentanza, sono state le persone che hanno dato vita alla manifestazione.

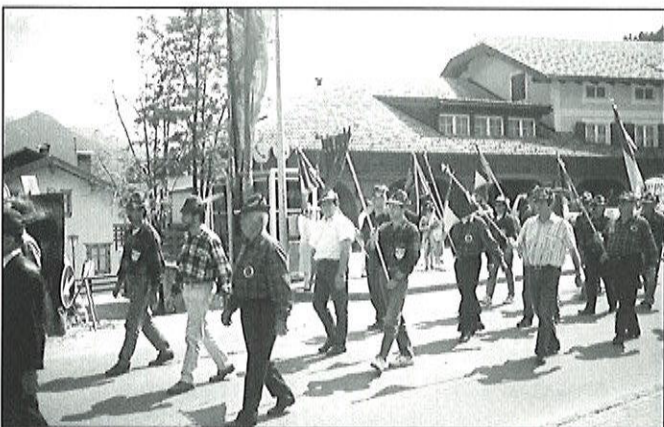
La cerimonia, iniziata con la S. Messa al Santuario di S. Giuliana - patrona della città - celebrata da un tenente colonnello degli Alpini, è proseguita con i discorsi ufficiali, le esibizioni dei vari gruppi, lo scambio dei doni.

Va sottolineato, e non poteva essere che così, che i due Gruppi si sono formalmente impegnati ad intervenire ogni qualvolta uno dei due ne abbia la necessità.

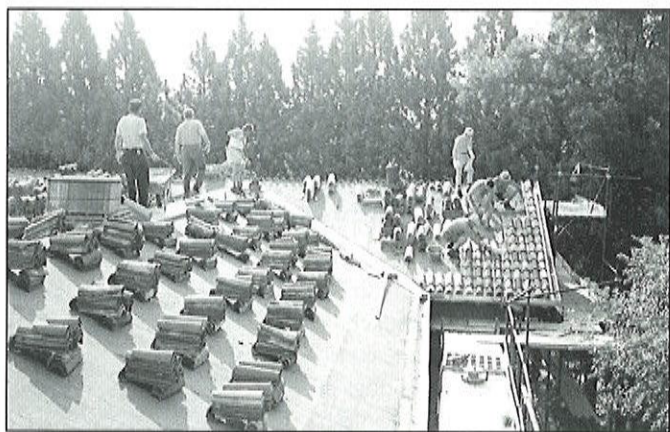
Gemellaggio, quindi, non un gesto vuoto ma il dichiarato impegno comune di consolidamento dell'amicizia, di aiuto reciproco e di scambi socio-culturali tra i due Gruppi.



Foto di gruppo: Istrana e Vigo di Fassa



Il vessillo sezionale col consigliere Baldissera ed alcuni gagliardetti



Gli Alpini di Piavon, Fossalta, Chiarano e Cendon sul tetto dell'ospedale di Oderzo

GRUPPI ALPINI DI PIAVON-FOSSALTA/CHIARANO-CENDON

Dopo due giorni di lavoro al cantiere A.N.A. di Oderzo per la sistemazione di un padiglione da adibire a centro di accoglienza per handicappati gravi e gravissimi, mi sono sentito in dovere di scrivere due righe di ringraziamento per gli Alpini del mio gruppo, a quelli di Chiarano-Fossalta, di Cendon e a quelli che andranno a formare i prossimi turni di lavoro.

Due giorni trascorsi sul tetto sotto un sole implacabile sopportabile a fatica da muratori abituati a simili condizioni di lavoro, per noi manovali, gruisti, mezze cazzuole, improvvisati per l'occasione, è stata dura, molto dura.

Abbiamo lavorato sodo, ci siamo spremuti a tal punto che alla domenica non avevamo più fame, cercavamo a pranzo soltanto verdure e qualcosa di fresco per alleviare la fatica e l'arsura e raccogliere le ultime forze per ritornare su quel maledetto tetto, io non ci sono riuscito come altri a riprendere il lavoro, però almeno ho cercato di esservi vicino almeno con il mio pensiero, ad essere partecipe alla vostra sofferenza, perché alle ore 13.00 di domenica pomeriggio sotto quel solleone su quel tetto, non poteva esserci che solo sofferenza e Alpini con la "A" maiuscola.

Ricordiamoci alpini, presidente, consiglieri sezionali, sindaci, autorità varie dello Stato, di Marcello, di Verardo, scorsa dura di vecchi Alpini, lavoratori instancabili sotto quel sole, esempio per noi con molti meno anni sul groppone, dei bocia che Sabato abbiamo "fuso" sotto il sole, delle mogli, dei figli di quei Alpini che al sabato e alla domenica sono in cantiere a lavorare, troppo spesso si sentono chiamare al telefono per le solite frasi "non vengo a casa qui c'è ancora bisogno", "dà un bacio ai bambini" o "bambini lasciate in pace la mamma, torno presto".

Ricordatevi alpini che io definisco della "mortadella" sempre presenti quando c'è da far festa, sempre impegnati quando c'è da lavorare, e nel pensarli che non vi passi neppure per la mente quella stupida frase "chi glielo fa fare" sarebbe irriverente e irrispettosa nei loro confronti.

VITA DELLA SEZIONE

Gli istruttori della Comp. Tolmezzo

Gli istruttori della Comp. "TOLMEZZO", graduati e ufficiali, in forza dal 1948 al 1956, si sono ritrovati, dopo oltre 40 anni, il 28 aprile, alla Caserma "Salsa" di Belluno.

L'iniziativa è partita dall'alpino trevigiano Dino Rizzo, di Arcade, che assieme ad altri tre amici friulani, ne ha curato anche l'organizzazione.

Oltre un centinaio di persone, alpini e famigliari, hanno rimembrato i lontani giorni della "naja", assieme ai loro ex Comandanti, i Generali Giuseppe Di Maggio e Licurgo Pasquali, quest'ultimo attuale Consigliere Nazionale A.N.A..

Una particolare giornata, trascorsa in allegria e mestizia, quando si ricordavano momenti ameni o amici che ci hanno lasciato.

Il Generale Di Maggio ha, in breve intervento, ricordato l'impegno e la serietà posta dai graduati istruttori, nel difficile compito per addestrare i giovani alpini di leva.

L'alpino Rizzo, dopo aver consegnato una targa ricordo, alle autorità, invita a rinnovare annualmente l'incontro, con se possibile, sempre maggiore presenza di ex commilitoni istruttori.



Il gruppo degli istruttori della Compagnia "Tolmezzo"



La consegna delle targhe ricordo con in primo piano il Generale Di Maggio



Col cappello Alpino sullo sfondo della Moschea Blu?!

"Cose turche!", si dirà.

Proprio così: tant'è vero che sono state fatte recentemente a Istanbul da Carlo Tognarelli, del Gruppo di Arcade. Perché le abbia fatte domandatelo a lui.



Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

GRAZIE ALPINI

Io so cosa fate!

Oderzo, Sabato 8 e Domenica 9 giugno 1996, siamo al cantiere A.N.A. allestito per il recupero di un padiglione ospedaliero da destinare a centro diurno per la accoglienza ed attività per i disabili.

È un caldo infame, cocciuto ed assillante, le consegne impartite dal direttore del cantiere sono dure da portare avanti lì sopra il tetto da sistemare poiché le particolari condizioni climatiche del momento sottolineate pure dai vari notiziari televisivi o radiofonici, mettono a dura prova anche gli uomini più avvezzi ed allenati ad un lavoro condotto e svolto a diretto contatto con le più svariate proposte stagionali.

L'impegno preso per una fede salda e pura va però mantenuto!

Impegno e fede ancora una volta; parole dal duro significato, e per mantenerli saldi si lotta non solo contro le mille tentazioni, bensì contro la famiglia dalle mille esigenze, contro i figli, i genitori, gli amici e contro se stessi; la fede negli ideali quando chiama ci costringe ad accettare sacrifici e raggirare sabati e domeniche da dedicare ad un meritato riposo: un vero controsenso per le orde di vacanzieri domenicali.

Domenica mattina, dopo circa un'ora dall'inizio delle attività cantieristiche il "Capo" - Luigi Casagrande - con ordine perentorio fa scendere tutti i lavoratori presenti a piano terreno per la colazione: si tratta di una colazione al di fuori della consuetudine, offerta da una coppia di genitori venuti in cantiere assieme alla figlia Consuelo, una bella ragazza portatrice di handicap, per portare un saluto agli alpini. Questi ultimi, restii in un primo momento ad abbandonare il

luogo del lavoro peraltro raggiungibile salendo da dei ponteggi, hanno poi compreso che il tempo dedicato al dialogo e speso in compagnia dei genitori e di Consuelo è prezioso quanto quello dedicato al mero lavoro.

Consumato il piacevole spuntino a base di panini ben farciti e del buon vino giunge il momento di riprendere i lavori; porgo un saluto alla ragazza ed ai genitori e nel ringraziarli per la accoglienza così generosa la madre attirando a sé la figlia ed il marito ci risponde: **grazie a Voi Alpini, io so cosa state facendo!**

Una affermazione semplice, sincera uscita da uno sguardo di madre sereno nella sofferenza, caldo nell'abbraccio alla figlia sfortunata ma attorniata da tanti amici.

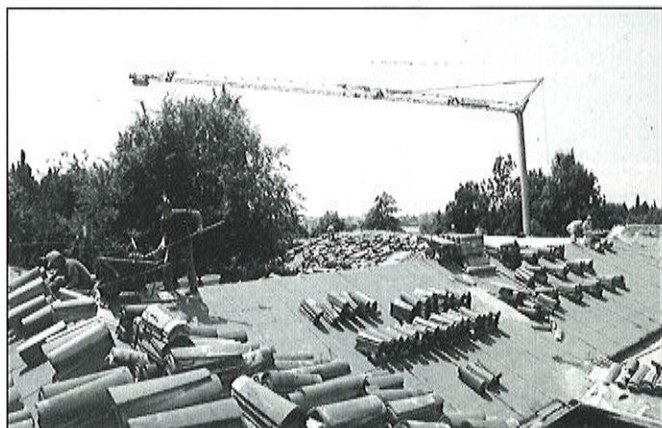
Amici che si succederanno, si turneranno, soffriranno ancora le calurie della estate ed il freddo dell'inverno per portare a compimento quanto dettato dalla propria fede: un centro di accoglienza per disabili dove gli stessi potranno vivere delle ore in armonia nello sviluppare attività tecnico motorie consone al proprio stato fisico e mentale, un centro di riferimento pure per i genitori di questi figli più sfortunati dove affidarli per qualche ora in mani istruite e sicure assieme ad altri compagni.

Concludo e ringrazio gli amici Luigi, Placido, Stefano, Dionisio, Giuseppe, Marziano, Aldo, e tutti gli altri presenti che hanno condiviso assieme a chi scrive anche questa breve esperienza, ad essi ricordo le parole della madre «Io so cosa Voi Alpini state facendo» poiché sono motivo per ritornare ad Oderzo.

Ivano Gentili



Il cantiere A.N.A. di Oderzo



Momenti di lavoro



Lavoro, ma sempre col cappello vicino



Foto ricordo del Gruppo di Cendon

GRUPPO DI BAVARIA

I racconti di Giuseppe Callegari

Dai racconti di Giuseppe Callegari, Sergente Maggiore, Btg. Cadore poi Feltre.

Amici, sempre

Fronte Greco, Ciafagallina, Dicembre 1940. Dopo aspri combattimenti, i nostri Comandi decidono la ritirata, molti dei nostri cadono sul campo o sono presi prigionieri. A queste operazioni parteciparono altri due miei compaesani in forza alla 64ª Compagnia del Btg. Feltre, giunti a rinforzo al nostro battaglione che aveva avuto grosse perdite: Giacomini Mario detto "Pierant",

i quali Zanatta Giuseppe. Giunto a casa, gli dettero la notizia della morte di Giacomini. Zanatta scoppiò a ridere, "impossibile"! L'ho salutato l'altro giorno, stava ultimando la quarantena nel campo contumaciale dopo essere stati liberati dal campo di prigionia nell'isola Greca di Nauplia. La notizia si sparse in un lampo per il paese. Il parroco lo convocò; ma non credette al racconto e fu inviato al comando dei Carabinieri di Nervesa. Il Maresciallo lo sottopose ad un vero e proprio interrogatorio, dandogli del pazzo, minacciandolo di internarlo a S.

Artemio (allora sede del Manicomio). La cosa ebbe fine con l'arrivo di Giacomini, che confermò il tutto. Particolare curioso: con la morte di un altro alpino sul fronte Russo, **Gottardo Rizio**, il Giacomini fece parte del picchetto d'onore. Il Parroco, dopo la funzione lo

ammonì scherzosamente: tu puoi andartene tranquillamente, la tua fetta di gloria l'hai già avuta.

La sorte li riunisce. Il giorno 8.8.1994 Giacomini Mario e Zanatta Giuseppe si sono ritrovati ancora una volta per essere sepolti nello stesso cimitero a Bavaria, per l'ultima marcia verso le celesti montagne.

Callegari Giuseppe

PROTEZIONE CIVILE

Si è conclusa la prima tornata informativa a livello di più raggruppamenti riuniti insieme.

Queste riunioni hanno consentito a consiglieri sezionali, a capigruppo, ad alcuni consiglieri di gruppo e a pochi altri alpini, di farsi una prima idea sulla protezione civile in generale e quella dell'ANA in particolare.

Occorre ora allargare a più soci la conoscenza e la partecipazione.

È partita quindi una seconda tornata di riunioni, a richiesta, di singoli raggruppamenti che fanno partecipare più soci possibile.

Quindi tutti i consiglieri di raggruppamento sono invitati a concordare col responsabile sezionale per la protezione civile una riunione nel proprio raggruppamento.

Nel frattempo tutti i soci interessati ad iscriversi alla protezione civile richiedono al proprio capogruppo la scheda di iscrizione e la riconsegnino compilata.

Quando avremo raccolto un discreto numero di adesioni provvederemo alla iscrizione della sezione al registro regionale del volontariato e successivamente a quello della Prefettura di Treviso.

I capigruppo rimasti senza schede di iscrizione possono ritirarle in qualsiasi momento presso la sede sezionale.

Facciamo assieme questo sforzo per poter rispettare l'impegno di convocare la prima assemblea sezionale della protezione civile nella prossima primavera e comunque prima dell'Adunata Nazionale di Reggio Emilia.

Sergio Furlanetto



Rancio dopo la marcia; se ne approfitta per arieggiare i piedi

d. 1920 e Zanatta Giuseppe detto "Poloni", cl. 1918. A Bavaria, paese d'origine dei due amici giunge l'ennesimo comunicato di morte. Questa volta si trattava di Giacomini M.. Per ogni caduto, veniva celebrata una funzione religiosa con la presenza di un picchetto militare, in quell'occasione ne ebbi, il comando, essendo appena rientrato dal fronte. Nel 1941, con l'aiuto della Germania, la Grecia fu vinta e i prigionieri liberati, fra



VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Camalò ed Altivole

GRUPPO DI CAMALÒ

È diventato ormai un "rito irrinunciabile" per il Gruppo di Camalò, recarsi nella 1ª domenica di giugno, alla Chiesetta di S. Giorgio, nelle Alpi Bellunesi, a 1336 mt. di altitudine.

La Chiesetta, restaurata dal locale Gruppo "33" della Sezione di Belluno, ci accoglie dopo una sana passeggiata che sveglia i muscoli intorpiditi delle nostre gambe. Qui partecipano alla S. Messa celebrata in ricordo degli Alpini defunti.

A mezzogiorno, non ci servono aperitivi e stuzzichini per svegliare un appetito già ben sveglio: il profumo della tradizionale "polenta gialla e pastin" piatto tipico del Bellunese, ci invita ad abbuffarci alla grande!

Finalmente un po' di riposo, ci godiamo la penichella sotto il fresco dei pini, qualcuno ne approfitta per smaltire la "ciocca".

Il ritorno, come tutti i ritorni da una giornata vissuta in allegra compagnia, è un po' lento: la fatica della giornata e dell'arrivederci si fanno sentire!

Rieccoci a Camalò: stanchi ma felici!

Se qualcuno, nel leggerci ha provato un po' di invidia: il prossimo anno non deve far altro che aggregarsi al nostro Gruppo e torneremo più numerosi: stanchi ma felici!

Il Capogruppo
Luciano Longo

Gli Alpini del Gruppo di Camalò ad Udine per l'Adunata Nazionale sono ritratti in Piazza 1° Maggio mentre degustano un buon Pinot Bianco del Collio goriziano anche se in bicchie-



Gli Alpini di Camalò ad Udine

re di plastica. Si nota la mancanza del Capogruppo Longo non ancora presente per ragioni di lavoro (bella scusa...!)

GRUPPO DI ALTIVOLE

Il Gruppo Alpini in collaborazione con la Pro-Loce e con l'Amministrazione Comunale di Altivole, ha organizzato lo scorso 10 marzo una visita alla Casa "Via di Natale 2" presso il Centro Oncologico di Aviano. Accolti calorosamente dal responsabile, gli ospiti sono stati fatti accomodare nella sala riunioni, e successivamente è stata loro illustrata la storia di questa Casa.

Di seguito, la guida ha accompagnato i visitatori per tutta la struttura destinata ad accogliere i malati ed i loro familiari nei periodi di degenza. Il momento più toccante e sentito dai partecipanti è stato quando il Capogruppo Tarcisio Visentin, il Sindaco ed il Presidente della Pro-Loce, hanno consegnato al responsabile della "Casa", il ricavato delle varie iniziative preposte dalla comunità di Altivole, nei mesi precedenti la visita, con il fine di dare un po' di sollievo e di aiuto concreto a coloro che soffrono in quel luogo di dolore. La visita del Gruppo si è prolungata fino alla sede del Gruppo Alpini di Aviano, dove un buon pranzo ristoratore ha chiuso in bellezza una giornata degna di essere ricordata per la perfetta fusione realizzatasi fra impegno e allegria.

Il Gruppo Alpini di Altivole



Il gruppo "33" di Belluno con i gemelli di Camalò



Alpini e cittadini di Altivole ad Aviano in visita alla "Casa di Natale 2"

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

FESTA DELLA PRIMAVERA

Gruppo di Volpago del Montello

Non tutti sanno che a Volpago del Montello lungo la presa 12 del bosco esiste da circa 200 anni una chiesetta costruita nel nome di S. Martino. Attorno a questa costruzione si raccoglievano le popolazioni della pianura per difendersi dalle scorribande dei ladroni e briganti. S. Martino diventò la prima chiesa di Volpago e per molto tempo luogo di incontri e scampagnate domenicali. Passarono gli anni e la chiesetta abbandonata diventò preda di rovi e vecchie acacie, mentre il tempo divorò il tetto e i muri furono attraversati da lunghe crepe. Per tutti, questo luogo un tempo così frequentato ora destinato alla più rovinosa distruzione.

Di diverso avviso erano i Gastaldon, i Salvador, i Pizzolato, i Della Libera e i Semenzin che da sempre abitano questa zona e circa 16 anni fa iniziarono i lavori di recupero che col passare del tempo coinvolgendo altre grandi famiglie ha portato la chiesetta ad essere quella di un tempo. E, circondati da questa splendida cornice che gli alpini del Gruppo di Volpago hanno rinnovato la tradizionale festa della mamma e della primavera nei giorni di sabato 1 e domenica 2 giugno. La simpatia che sempre accompagna gli alpini, quest'anno aiutati dalla presenza dei nuovi soci dell'Istituto Ramazzini di Bologna hanno portato a sedersi a tavola circa 100 persone, il sabato sera, e oltre 270 al pranzo di domenica. L'Istituto Ramazzini che si occupa dei problemi di inquinamento collegati all'ambiente è dotato di un archivio frutto di ricerche, di esperimenti sulle problematiche della plastica e dei tumori ad essa collegati. La nostra domenica inizia con la S. Messa che Padre Carlo Rizzardo rende ancor più sentita e partecipata ed il sincero applauso lo accompagnerà durante il viaggio di ritorno in Paraguay. La posa a dimora di un giovane pino che con il tempo sarà ancora più bello questo luogo ha chiuso la prima parte della giornata. Il ricco pomeriggio già si preannunciava ed il sostanzioso pranzo caricava le numerose persone decise a godersi la giornata fino a tarda sera.

Gli esperti cuochi sempre bene organizzati dal bravo Andrea hanno cucinato salsicce e costicine ed erano così buone che davvero ci si è leccati anche le dita. I giochi del pomeriggio hanno visto la partecipazione di giovani, mentre i più esperti si sono cimentati nel tiro con le freccette. La serata si è chiusa con premi e regali per tutti quasi a voler ribadire con un semplice ciao l'arrivederci al prossimo anno.

Giacomino Semenzin



cottoveneto®

31030 CARBONERA (Treviso) Italy
Vicolo Tentori, 12
Tel. (0422) 4458 r.a. - Fax (0422) 396537

GRUPPO DI GIAVERA



I capigruppo di Montello di Bergamo e di Gaivera si scambiano alcuni doni ricordo.

GIAVERA DEL MONTELLO

2.6.1996 - Nella continuità di rapporti di "gemellaggio" tra i Gruppi Alpini di Gaivera e di Montello (BG), nell'occasione della Ordinazione Sacerdotale di Don Giovanni Locatelli, figlio di un membro del Direttivo del Gruppo Bergamasco, gli Alpini di Gaivera sono stati invitati a presenziare alla Sacra cerimonia che ha visto coinvolto l'intero paese di Montello. La soddisfazione è stata grande da parte dei due Gruppi.

14.6.1996 - In arrivo dall'Australia, per l'Adunata Nazionale di Udine l'alpino Tomada Gaetano, Presidente della Sezione A.N.A. Victoria/Melbourne, conoscendo il Capogruppo Lino Gobbo, è stato invitato a una gradita serata in compagnia del Direttivo del Gruppo di Gaivera. Nello scambiarsi di ricordi reciproci, si è parlato della vita e dei problemi delle due realtà associative.

AVVISO

Nei giorni successivi all'Adunata Nazionale 1995 di Asti è stato ritrovato, su un treno della linea ferroviaria Padova - Calalzo, un **cappello alpino** con le seguenti caratteristiche:

- fregio in tessuto da artiglieria da montagna;
- mancante della nappina;
- decorato con croce al merito di guerra;
- decorato con medaglia del fronte russo.

Trattandosi evidentemente di un cappello di particolare "valore alpino" il gruppo alpini di Villa del Conte vorrebbe rintracciarne il proprietario e festeggiare con lo stesso la riconsegna.

In caso venisse rintracciato l'alpino proprietario o per maggiori chiarimenti si prega di contattare:

- Giorgio Bonaldo - capogruppo alpini Villa del Conte - tel. (049) 5744782
- Sergio Zaminato - segretario gruppo alpini Villa del Conte - tel. (049) 5744956
- Rino Bellato - alpino del gruppo di Villa del Conte - tel. (049) 9630026

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

BELLE STORIE DA NON DIMENTICARE

Gruppo di Bavaria

In occasione della 69ª adunata di Udine, siamo stati ben accolti e ospitati nel giardino delle scuole "Ippolito Nievo".

Non è mancata perciò l'occasione di fare un po' di amicizia con gli alunni di 1ª e 2ª elementare e le loro insegnanti, le quali visto lo straordinario evento di avere a disposizione l'allegria alpina, hanno chiesto cortesemente la possibilità di avere come ricordo il testo di una canta alpina.

Ebbene, alla presenza di due piccoli "rappresentanti di classe" e della simpaticissima bidella che li ha accompagnati alla nostra tenda, ho scritto il testo di una delle più belle cante che popolano il repertorio tradizionale alpino... "Sul cappello".

Quindi sono stato invitato ad entrare in classe per spiegare il significato e le origini di tale cante.

Da lì, si è scoperto che la mia presenza poteva essere ulteriormente più valida in quanto, oltre che saperne il testo, la conoscevo anche musicalmente, perciò con un po' di coraggio, le maestre mi hanno gentilmente pregato di insegnarla ai bambini.

Che fare?

Visto che lo spirito alpino insegna disponibilità ed altruismo, mi sono cimentato in una meravigliosa impresa.

Per la prima volta nella mia vita ho fatto l'insegnante di musica in una classe elementare, e, credetemi, non senza poche difficoltà visto la giovane età dei cantoretti.

Alla fine, comunque, come spesso accade, con un po' di fortuna, ce l'abbiamo fatta.

Ma, e adesso... cosa si fa?

Da alpino musicante, ho proposto alle maestre di poter invitare gli scolaretti a festeggiare gli alpini ospiti in cortile con un piccolo coretto all'aperto.

Ebbene sil Evviva da parte di tutti i presenti. Non vi dico con che entusiasmo sia stata accettata tale proposta.

Con il consenso delle maestre ci siamo dati appuntamento alla fine delle lezioni di classe prima di andare a pranzo.

Finalmente eccoli. Con dei disegni in mano che hanno sviluppato per poi darceli in dono, ci venivano incontro: «Evviva gli alpini», «Bravi gli alpini» gridavano a squarciagola.

GRUPPO DI FONTANELLE

SI FA GRUPPO ANCHE ATTORNO AD UNA BETONIERA.

Voglio personalmente ringraziare gli alpini del gruppo di Fontanelle che si sono resi disponibili nel primo e secondo turno per i lavori al padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo che diventerà centro diurno per disabili.



... Si fa gruppo anche attorno ad una betoniera



Il maestro Claudio Possamai dirige il "mini" coro di Alpini

Ancora qualche minuto di preparativi, e poi giù a cantare e a riempire di ricordi "i vecchi". È con immensa gioia che porto questa esperienza di grande umanità. Bravi cari amichetti della "Ippolito Nievo" vogliate sempre bene agli alpini, alla loro storia e al loro spirito di semplicità e vedrete il cuore alpino non dimenticherà la vostra accoglienza e la vostra simpatia.

Un grazie particolare alle vostre insegnanti per la loro dedizione e disponibilità.

Claudio Possamai

Dopo un veloce spuntino sulla panchina di fronte al municipio, si è messa in movimento l'autocolonna degli alpini di Fontanelle per la 69ª Adunata Nazionale di Udine.

Una volta arrivati ad Udine, un autista di bus-navetta con cappello alpino in testa, che voglio ringraziare, ci ha accompagnati con il suo mezzo nelle vicinanze della stazione ferroviaria. In meno di un'ora l'accampamento era pronto ad ospitare tutti gli alpini del gruppo che arrivavano in giornata. Il menù alpino con contorno di asparagi alla piastra, preparati al sabato sera dal nostro vecchio Adriano sono stati di buon gradimento a tutti i convenuti.

Buona la partecipazione anche alla sfilata, peccato che nelle ultime righe non si sentivano le fanfare, ma bisogna ricordare che nella sezione di Treviso abbiamo sfilato in tanti.

Il capogruppo
Rodolfo Tonello

VITA DELLA SEZIONE

Costa - Crespignaga - Madonna della Salute

Sull'ultimo numero di Fameja Alpina, certamente colto dall'entusiasmo per la lodevole iniziativa portata a termine dagli instancabili, intraprendenti, baldissimi Alpini del Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, riportavo come già avvenuta, l'inaugurazione della restaurata chiesetta dei Santi Vittore e Corona. Il Consigliere Sezionale cav. Agostino Andreazza, che in fatto di impegno per gli Alpini potrebbe scrivere un libro intero, mi faceva bonariamente notare che la Chiesetta non è stata invece ancora inaugurata, ma verrà restituita in tutta la sua bellezza alla pietà popolare ed alla cittadinanza locale, con una cerimonia ufficiale, **il prossimo 15 settembre**. Nel chiedere venia, assicuro che per quanto riguarda il sottoscritto, l'opera è stata inaugurata moralmente dagli Alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, non appena tolta l'ultima impalcatura, tanto è stato convinto e generoso il loro impegno. Per essere perdonato, lancio dalle colonne di Fameja Alpina, un caloroso invito a tutti gli Alpini ad essere presenti alla cerimonia di inaugurazione della chiesetta, per condividere la gioia e l'orgoglio di un Gruppo che all'A.N.A. ed alla Sezione, ha sempre dato il meglio ed a piene mani.

Lucio Ziggiotto

ALL'AMICO PERIN: a proposito di adunate

Ricambio lo stesso aggettivo da te usato nei miei confronti poiché mi fa molto piacere e mi onora allo stesso tempo, *amico* Perin: anche se il mio vero cognome non è Gentilini, come tu riporti bensì Gentili, ho intuito attraverso il contenuto e gli argomenti da te riportati nell'ultimo numero di Fameja Alpina la intenzione di esprimere quanto il tuo pensiero sia vicino alle considerazioni che in più occasioni non manco di riportare.

Noto però una nota di disappunto nata dal fatto di non avere indicato la presenza del vostro gagliardetto: ti prego però di comprendere quanto segue: - le generalità dei gagliardetti sono state riportate esclusivamente per dare limpidezza e responsabilità alle mie affermazioni, non certo per accusare gli assenti, - inoltre capita spesso che l'elenco venga compilato prima della partenza del corteo determinando quindi l'assenza per quelli che arrivano leggermente in ritardo - per concludere l'argomento non ricordo con precisione assoluta a quale delle tre occasioni sia riferito.

Ritornando all'argomento principe, ritengo doveroso, ma con una punta di piacere ed orgoglio ringraziarti per avere espresso attraverso il nostro famigliare veicolo informativo la tua disponibilità nel mantenere viva la coerenza Alpina in special modo verso coloro che in seno ai gruppi od alla sezione prestano la propria opera a solo titolo di credo e fede per tenere in vita una delle associazioni ancora in lieve crescita ma ancora forte e presente specialmente nelle opere di carità e volontariato.

Ho appreso della inaugurazione della Vostra sede, prevista per il 15.9.1996 in concomitanza della ricorrenza del 35° di fondazione del gruppo di Caselle; se non accadrà prima, in quella occasione saremo in tanti, vedrai ed allora potremmo, conoscendoci, brindare assieme.

Ivano Gentili

BOSCO PENNE MOZZE

25° RADUNO ALPINO A CISON

Domenica 1 Settembre

- Onori ai Caduti
- Celebrazione della S. Messa
- Discorso commemorativo del Presidente Nazionale dr. Leonardo Caprioli
- Rinfresco
- Possibilità di visita guidata al memoriale

Interverrà il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto

FONDAZIONE MONTE PIANA

Sabato 7 settembre ad Auronzo

ore 18.00 - S. Messa a ricordo degli Amici scomparsi nel corso dell'anno, celebrata dal Rev. Piovano nella Parrocchiale di S. Giustina.

Domenica 8 Settembre a M. Piana

ore 10.45 - Arrivo Autorità e Rappresentanze

ore 10.55 - Deposizione corone nella Cappella votiva

ore 11.00 - S. Messa in suffragio dei Caduti.

Pomeriggio a disposizione per visita al Museo storico all'aperto «Vie della Pace».

Presso il rifugio «Magg. BOSI» funzionerà un servizio ristoro.



Lloyd Italic
Gruppo Royal insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422/544383/4



**CAMINETTI
BARBECUES
FORNI
COMIGNOLI**

Via dei Salici, 30/A
30175 MARGHERA (VE)
Telefono 041/93.21.12
Fax 041/93.22.56

GRUPPO DI MOGLIANO

Poesie per gli Alpini

Barbato Cecilia di Mogliano lasciato l'insegnamento ha iniziato a scrivere poesie e fiabe per l'infanzia.

Ha collaborato con altri autori alla raccolta delle fiabe "C'era una volta... anzi due o tre volte..." curata da Matilde Caponi e ha pubblicato lo scorso anno il suo primo libro di poesie "Raccontando Mogliano", dedicato al paese natale.

Assistito alle sfilate di Treviso e di Udine ha scritto queste poesie per gli amici Alpini di Mogliano.

NIKOLAJEWKA

Nikolajewka
dagli occhi di ghiaccio
crudele
attendeva la ritirata
dei nostri alpini.
A mille e mille
scesero dalla collina
tra cumuli rossi di neve,
senza difesa.

La morte mieteva
giovane messe ondeggiante.
Pietosa, coglieva il respiro
di poveri corpi
induriti dal gelo
e maschere di sofferenza.

La neve, materna,
copriva
copriva gli alpini
e i muli di pietra.
Pochi si misero in salvo
oltre la conca infernale.
Alle spalle,
la steppa di Russia
ingojava
ingojava gavette di ghiaccio.

CAPPELLO ALPINO (Udine 18.5.'96)

Simbolo degli Alpini
messaggio d'amicizia,
voce che sa d'impegno
e di coraggio, che narra
d'un Friuli martoriato
e migliaia di Penne
tra ruderi e macerie,
in cantieri di sudore
e di speranza.

Memore del passato,
gioiosa Udine accoglie
i nostri Alpini:
volti ridenti
in ogni piazza e strada.
Nella grande sfilata
di domani,
aquile d'oro
schiuderanno le ali,
garriranno d'orgoglio
gli stendardi:
"Mandi Fradis!"

... E SUORE PER QUELLI DI COSTE, CRESPIGNAGA E MADONNA



MULO ALPINO

Mulo: il tuo presente
– forse – è il passato.
Ora, per qualcuno,
non vali.
Non hai corazza
né bagliori d'acciaio
o bazooka nel cuore.

In te vibra fiera, fiera,
il corpo vigoroso freme
a voci note,
trasale intatta l'anima.
La tua storia incide
pagine di valore alpino:
sculpta nei cuori,
non teme l'oblio.

Cecilia Barbato

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. 0422/440010 Fax 0422/967136

31050 PONZANO VENETO (TV)



GRUPPO "TREVISO CITTÀ"

Festa degli alberi 1996... ed altro!

Mantenendo un costume di lunghissima data, anche quest'anno il Gruppo Treviso-città ha dato il suo contributo significativo alla Festa degli Alberi 1996, organizzata dal Comune di Treviso alla scuola elementare "Anna Frank" di Santa Maria del Sile, con la partecipazione di varie autorità e moltissimi genitori.

Dopo una lezione sugli alberi, con proiezione di diapositive – curata dal Giancarlo Finelli e Carlo Fassetta alcuni giorni prima della festa – gli Alpini di Treviso-città si sono presentati numerosi al gioioso incontro, nel corso del quale sono stati regalate alla scuola cinque planimetrie di Treviso, che, come ha spiegato il capogruppo Bruno Molin Pradel, consentiranno ai giovani alunni di capire l'evoluzione dagli inizi del 1800 ai nostri giorni e che ricorderanno loro il socio Ferrante Gorian, combattente alpino e architetto paesaggista, "andato avanti" lo scorso dicembre.

La consegna del regalo è stata fatta dalla Signora Gorian e dai figli dell'amico Ferrante, una delle quali è insegnante della scuola stessa.

La mattinata, che ha visto, oltre al saluto del direttore del Circolo, dott. Turri, anche quello del Sindaco dott. Gentilini e dell'assessore alla Pubblica Istruzione prof. Conzon, è stata vissuta alla grande, da veri protagonisti, dai bravissimi allievi della scuola, che hanno creato un piacevolissimo spettacolo – animato da canti, poesie, recite, dando una bella dimostrazione della loro bravura e di quella del corpo docente al folto pubblico dei familiari.

È seguita nel cortile della scuola la cerimonia dell'alzabandiera, la benedizione e la messa a dimora di alcuni alberi ad arricchire ulteriormente il patrimonio verde della scuola e della vicina Villa Letizia.

Un festoso rinfresco finale ha chiuso degnamente la felice mattinata.

Ma il Gruppo Città non ha dimenticato un'altra scuola, nella quale ha avuto occasione di intervenire, regalando ai remigini di quest'anno scolastico un albero per ognuna delle tre classi prime: parliamo della scuola elementare "Masaccio", tanto cara all'amico Finelli che – ad onta del suo grado alpino – ne è stato il non dimenticato nonno-vigile.

Così prima nell'occasione delle messa a dimora delle tre piantine – volutamente scelte "sulla misura degli alunni" – poi per una chiacchierata sugli alberi in generale, illustrata da diapositive, infine come servizio d'ordine per la 2ª Marcia del libro, le rosse camicie del Gruppo Città sono diventate ben note agli alunni ed agli insegnanti della "Masaccio" che sanno di poter contare anche per il futuro su un gruppo di amici sinceri e fidati.

E dalle pagine di "Fameja Alpina" – oggi – a tutti i nostri giovani Amici ed ai loro insegnanti l'augurio affettuoso di buone vacanze e... arrivederci!



Alcuni allievi della scuola elementare "Anna Frank" alla festa degli alberi 1996



La signora Gorian, il capogruppo Molin-Pradel, la prof.ssa Giorgia Gorian e il dott. Turri durante la consegna delle piante della città di Treviso

ALBERTO ARDUINO È ANDATO AVANTI

Non sono stati molti coloro che l'hanno saputo subito, seppure non pochi sapevano che da almeno due anni stava combattendo una lotta impari e durissima che è costata a Lui ed ai suoi Familiari una grande sofferenza e duri sacrifici.

Dopo gli anni felicissimi, che abbiamo avuto occasione di ricordare con grande nostalgia, dei "quattro dell'Ave Maria" (Cattai, Arduino, Scodro e chi scrive) che percorrevano le diverse strade della Sezione, visitando i Gruppi che si riunivano per l'annuale cena sociale e si ritrovavano alle due o tre di notte a far mattina nel "mausoleo" di Nagher – col tempo Alberto si era allontanato dalla Sezione di Treviso, della quale era pure stato non solo il Vice-presidente ma anche il Consigliere Nazionale per il raggruppamento che comprendeva anche le Sezioni di Conegliano e di Vittorio Veneto.



Il geom. Vian dell'Ass. Arma Aeronautica, Nagher Scodro, Alberto Arduino senza cappello, il Sig. Geronazzo dell'Ass. Marinali, Carlo Fassetta capogruppo Città ed il Maestro Piero Pagnin

Era poi rientrato, al Gruppo "Tommaso Salsa", fino a quando la malattia aveva cominciato il suo inesorabile attacco.

Molti sono gli Alpini della Sezione che lo hanno conosciuto, moltissimi ne hanno apprezzato lo spirito allegro, la battuta cordiale, la barzelletta travolgente che ancora adesso diverte, la generosità e la disponibilità anche nei momenti impegnativi – come vent'anni fa, nell'occasione del Cantiere di Pinzano, dopo il terremoto.

Lo abbiamo ricordato – la Sezione ed i Gruppi Città e Salsa – un mese dopo la sua scomparsa, nella chiesetta di Santa Lucia, ma crediamo di doverGli anche questo ricordo che è affettuosa memoria anche per gli altri – tanti – amici che ebbe nella Sezione di Treviso, di Conegliano, di Vittorio Veneto ed oltre.

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Spresiano

Domenica 8 ottobre 1995 il Gruppo Alpini di Spresiano ha ricordato il 30° anniversario di fondazione del suo Gruppo. Erano presenti alla cerimonia Autorità Civili locali, il Vice Sindaco di Treviso ed il Presidente della Sezione Alpini Francesco Zanardo.

Hanno onorato la manifestazione 50 gagliardetti, rappresentanze Combattentistiche e d'Arma e la Protezione Civile dell'A.N.A.. Il programma si è articolato in tre giorni. Il venerdì sera sono stati proiettati fil-

mati sulla costruzione dell'Asilo di Rossosch in Russia e sull'Adunata di Treviso nel 1944.

Il sabato è stata allestita una mostra fotografica sull'attività del Gruppo nei suoi trent'anni di vita. Infine domenica la cerimonia vera e propria. Iniziata con l'ammassamento si è portata al Monumento dei Caduti per gli Onori di rito, poi il parroco Don Luigi Toffolo ha benedetto il nuovo crocifisso che il Gruppo ha voluto donare alla parrocchia e alla comunità in segno di fraternità ed amicizia, quindi la S. Messa ed infine per chiudere lietamente la festa un rinfresco per tutti i partecipanti.



matte sulla costruzione dell'Asilo di Rossosch in Russia e sull'Adunata di Treviso nel 1944.

Il sabato è stata allestita una mostra fotografica sull'attività del Gruppo nei suoi trent'anni di vita. Infine domenica la cerimonia vera e propria. Iniziata con l'ammassamento si è portata al Monumento dei Caduti per gli Onori di rito, poi il parroco Don Luigi Toffolo ha benedetto il nuovo crocifisso che il Gruppo ha voluto donare alla parrocchia e alla comunità in segno di fraternità ed amicizia, quindi la S. Messa ed infine per chiudere lietamente la festa un rinfresco per tutti i partecipanti.



In occasione della 69.ma Adunata Nazionale di Udine – il Gruppo Alpini di Spresiano ha partecipato unito e compatto – con la presenza di numerosi giovani. Nell'occasione ha indossato la divisa costituita da una nuova camicia. Nella foto, alcuni dei partecipanti, veci e boce sono pronti ad iniziare la sfilata domenica pomeriggio.



IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

VITA DELLA SEZIONE

Gruppi di Motta e di Oderzo

GLI ALPINI DI ODERZO ALLA 69ª ADUNATA NAZIONALE

Puntualmente, come ogni anno, gli Alpini di Oderzo hanno partecipato all'adunata nazionale, la 69ª quest'anno, a Udine, il 19 maggio.

Nei giorni precedenti, da tutta Italia, anzi anche dall'estero, le Penne Nere sono affluite in Friuli, per sfilare, come di consueto, per le vie di Udine, tra una folla trabocchevole, come è tradizione, quando sfilano gli alpini.

La coreografia della sfilata è stata quella di sempre.

Non ci sono parole per descrivere l'entusiasmo. Sul palco d'onore c'erano le massime autorità, tra le quali faceva spicco il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Il Friuli, e Udine in particolare, ha vissuto giorni intensi di amore patrio, che non sarà dimenticato.

Quest'anno poi ricorre il ventesimo anniversario del terribile terremoto che colpì il Friuli. Tra coloro che hanno prestato la loro opera per la ricostruzione, gli alpini sono stati molto solerti. Il Friuli non lo ha dimenticato.

L'adunata nazionale degli alpini è stata occasione per dire ancora una volta, grazie agli alpini per la loro opera fattiva e generosa, e per dire: «Non ci dimenticheremo».

Gli alpini di Oderzo hanno partecipato attivamente, guidati dal Presidente, Cav. Giovanni Calcinotto. Merita sottolineare il fatto che il gruppo di Oderzo ha partecipato con tanti giovani, il che assicura l'avvenire dell'A.N.A. di Oderzo.

Quest'anno hanno alloggiato sotto la tenda, poco lontano dal palco delle autorità.

I frizzi e le battute spiritose non si sono potute contare. Però hanno avuto un certo riguardo per il Presidente, facendolo dormire su una brandina.

Quante siano state le ore di riposo, lo lascio immaginare al lettore.

Una lode la merita il neo deputato, on. Giuseppe Covre, il quale ha sfilato con la fascia tricolore di sindaco.

UNA SERATA "INTAVERNA"

Lo spirito cameratesco degli alpini è ben noto. E quando lo si afferma, non si scopre l'America. Lo si è toccato con mano anche il 12 aprile scorso.

Il consiglio direttivo dell'A.N.A. di Oderzo si è ritrovato assieme, per trascorrere una serata, nella "Taverna degli Alpini", messa a disposizione da Paolo Verardo e dalla moglie, Signora Anna.

Alle pareti sono appesi tutti... "ricordi" degli alpini: fotografie, medaglie ricordo delle adunate, emblemi, ecc..

La cena è stata preparata con cura dalla signora Anna e dalla sua collaboratrice Signora Gianna.

Quello che mi preme evidenziare, è il clima, lo spirito, il cameratismo, che ancora una volta si è vissuto.

Tra una battuta spiritosa e l'altra, si è trascorsa una serata meravigliosa.

Naturalmente sono state rievocate le esperienze degli alpini, dai tredici giorni del terremoto in Friuli, alle inondazioni in Piemonte lo scorso anno.

Ora gli alpini di Oderzo, con l'aiuto dei gruppi limitrofi, sono impegnati nell'opera benemerita di restauro e di adattamento di un padiglione dell'ospedale locale, per adibirlo ai disabili della zona.

Durante la cena, il geometra Luigi Casagrande ha informato i presenti di come stanno proseguendo i lavori... del sabato e della domenica.

Queste opere restano, a testimonianza dello spirito e della fattiva operosità degli alpini.

Inoltre sono opere educative per la gioventù. È stata una serata veramente bella.

GLI AUGURI PASQUALI NELLA CASA DI RIPOSO

Come oramai è consuetudine, la vigilia di Pasqua, un gruppo degli alpini di Oderzo si è recato nella Casa di Riposo, per porgere gli auguri agli ospiti.

E quando arrivano gli alpini, in qualsiasi posto, si crea subito un certo clima.

Naturalmente l'ambiente della Casa di Riposo, per qualche ora, si è trasformato.

Ed è stato bello vedere le penne nere conversare amichevolmente con questi anziani

e scambiare con loro delle battute spiritose.

Per quanto il personale infermieristico si adoperi per rendere l'ambiente il più confortevole possibile, il clima di una casa di riposo non è certo idilliaco.

Ma il Sabato Santo ha portato un momento di gioia. E gli alpini la gioia l'hanno veramente creata. E c'è stata anche la fisarmonica che ha contribuito a rallegrare gli animi. Per l'occasione, sono stati rispolverati i vecchi canti alpini, gli anziani ospiti ricordano che essi pure hanno canticchiato.

Un gesto così, che gli alpini di Oderzo ripetono da anni, nella vigilia di Natale e Pasqua, arricchisce chi lo compie e chi lo riceve, ed è giusto che non passi sotto silenzio.

GITA A CAPORETTO

Domenica 16 giugno il gruppo degli alpini di Oderzo ed il gruppo degli alpini di Motta di Livenza, con due pullman, si sono recati a Caporetto.

Non è stata la solita gita, ma un pellegrinaggio per rendere omaggio ai caduti della guerra 1915 - 18, sepolti in quel cimitero di guerra.

E gli italiani là sepolti sono veramente tanti.

La Repubblica di Slovenia è ospitale verso gli italiani. Anzi, nella zona di Caporetto gli abitanti di origine italiana sono molti. Quindi gli alpini si sono sentiti un po' in famiglia.

Momento principale è stato l'ascolto della S. Messa celebrata da un sacerdote del luogo.

Durante questo momento, i sentimenti di pietà e di riconoscenza verso gli italiani là sepolti sono stati veramente intensi.

Poi è seguita la visita al sacrario.

Quanti nomi! Quante giovani vite sono rimaste là, dopo aver compiuto il loro dovere fino al sacrificio supremo!

Anche dai caduti di Caporetto c'è tanto da imparare.

Sulla strada del ritorno, a Remanzacco, i nostri alpini si sono fermati per il pranzo.

Al termine di una giornata così, c'è sempre una riflessione da fare.

Se la nostra Italia, oggi, gode di un certo benessere, lo si deve anche a coloro che, nel 1917, a Caporetto hanno saputo sacrificarsi, convinti di compiere il proprio dovere.

E gli alpini hanno dimostrato di essere loro riconoscenti.

**Pagina a cura di
Mons. Domenico Franco**

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo "M.O. Tomaso Salsa"

Sarà per tradizione, ma penso sia per una interiore esigenza che alcuni nostri soci con in testa capogruppo e vicecapogruppo si rechino a portare una ventata di amicizia e di sana compagnia agli anziani dell'Istituto Umberto I° di Treviso. Alle volte basta poco per dare un sorriso, un momento di liberazione del

stello di Zumelle a torre quadra e mura merlate di origine medievale, importante punto strategico e perciò oggetto di aspre contese tra trevigiani e bellunesi, entrato poi definitivamente nel 1420 a far parte della Repubblica Veneta come dipendenza di Treviso. Mi è simpatico poi ricordare che presso la nostra Sede, presso l'antica osteria Arman Etorina, il nostro socio Giuriato Adriano ha proposto una sua esposizione antologia di fotografie, riscuotendo sinceri apprezzamenti da molti visitatori. Complimenti quindi e un invito a presentare altre foto, magari a tema fisso su alpini e montagna.



Alpini del "Salsa" con Zanardo ed una gentile ospite dell'Istituto durante una canta accompagnata dai musicisti Foschini e Veneziano

Giorgio Zanetti

cervello dalle idee fisse che martellano la testa di un anziano e così, tra una canta anche un poco stonata e una suonata di fisarmonica dell'amico Foschini accompagnato dal buon Veneziano sempre armato di chitarra e chitarrette varie, si trascorrono un paio d'ore che forse sono in definitiva più gratificanti per noi che pensiamo di dare e invece, magari senza rendercene conto, siamo noi a ricevere qualcosa di molto importante sul modo di vedere la vita nei suoi aspetti meno belli ma inevitabili della nostra esistenza.

Un grazie a Checo Gasparini dell'Unici e a Zanardo che a questi incontri non delega nessuno. Come attività di Gruppo, oltre a varie escursioni in montagna, abbiamo fatto una bella gita presso la baita del Gruppo Alpini di Trichiana dove ci siamo intrattenuti per il pranzo in serena compagnia.

Avevamo prima visitato il suggestivo ca-



Il Gruppo T. Salsa in visita al Castello di Zumelle

PODISTI E MARCIATORI ALL'ERTA

Nel prossimo mese di settembre si svolgeranno:

- giorno 8 a Frassinoro il 25° Campionato A.N.A. di Corsa in montagna;
- il giorno 22 a Trivero il 24° Campionato A.N.A. di Marcia di regolarità.

Gli atleti interessati a queste specialità sono pregati di prendere contatti presso la Sezione A.N.A. di Treviso, ricordando che la partecipazione a gare nazionali è subordinata al possesso del cartellino sportivo rilasciato dalla Sede nazionale di Milano, previa presentazione del foglio di congedo corredato da 2 fotografie.

Dal 1947
al vostro servizio

**OTTICA
A. DE CARLO**

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

Calzaturificio

S. ELENA S. ELENA S. ELENA

di Gazzola Romano & C.

Scarponi roccia - Montagna - Caccia

Piazza S. Giovanni, 1 - 31050 ONIGO di Pederobba (TV)
Tel. e Fax (0423) 64700

GRUPPO DI ASOLO

Rassegna di Cori Alpini

Nella suggestiva cornice della trecentesca Chiesa di S. Gottardo in Asolo, si è svolta venerdì 3 maggio '96, una rassegna di cori alpini organizzata dal locale gruppo A.N.A.

La serata non certo favorita dall'inclemente situazione meteorologica, che ne ha condizionato la partecipazione di pubblico, si è però subito riscaldata con le note delle prime canzoni presentate dal Coro di Oderzo che fatto rivivere ai presenti, emozioni e sentimenti tipici della nostra alpinità.

Particolarmente apprezzato il Va' Pensiero dal Nabucco di G. Verdi, che ha chiuso la



L'av. Mocerino, infaticabile direttore del Coro di Oderzo, presenta con la sua solita "verve" una canta alpina



Il Coro di Preganziol col direttore Smeazzetto ripresi davanti all'altar maggiore della Chiesa di San Gottardo



Una splendida foto dell'interno della Chiesa di San Gottardo durante il concerto

prima parte della rassegna, proseguita con le magnifiche canzoni selezionate dal coro di Preganziol, come la Contrà dell'acqua ciara, le voci di Nikolajewka, l'ultima notte e tanti altri belli e coinvolgenti motivi.

La serata si è conclusa a cori uniti, che hanno splendidamente eseguito "Signore delle Cime".

I ringraziamenti del capogruppo Panazzolo ai due cori A.N.A. e del presidente Zanardo, hanno chiuso la serata con l'augurio di poterla ripetere il prossimo anno, con la speranza di avere un tempo migliore e di conseguenza, maggiore partecipazione.

Antonio Gatta

BAVARIA CANTA

Il coro Bavaria canta, ha chiuso il suo quarto anno di vita riproponendo altre can- te, alcune note, altre inedite, frutto di ricer- ca e ricordi dei nostri anziani bavaresi.

Non voluto, ma per caso, la maggior parte dei testi di questa edizione, sono di origine militare, filone questo molto usato e fecondo. Tuffandoci con un po' di fantasia, nell'epoca delle due guerre, queste cante possono descriverci fedelmente la vita, la cultura e anche le miserie di allora.

Questa è comunque cultura popolare della nostra gente, cultura che il nostro coro vuole riproporre perché non sia dimenticata e tramandata ai nostri figli e nipoti.

Durante il corso dell'anno, il coro ha dato la sua disponibilità, offrendo il proprio canto per allietare qualche ora di chi in particolare soffre.

L'ultima serata la ha dedicata alla "Associazione italiana contro le Leucemie", un'associazione che tanto si adopera per gli ammalati emopatici. Infatti l'AIL assiste i de- genti e i loro familiari. Finanzia ricerche sulle leucemie e le altre emopatie. Divulga le conoscenze relative alle leucemie. Finanzia l'acquisto di apparecchiature ad alta tecno- logia. Acquista farmaci costosi e difficilmen- te reperibili. Promuove la formazione e l'aggiornamento professionale attraverso borse di studio per ricercatori, medici, infermieri. Collabora a sostenere le spese per il fun- zionamento dei Centri di ematologia.

Campagnola, Piccolo, Possamai



Scambio di doni dopo i ringraziamenti ai Cori da parte del capogruppo Panazzolo e del presidente Zanardo

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - Matrimoni - Anniversari

NASCITE

ARCADE - Grande festa in casa del Socio Boscarato Ivo diventato nonno di Simone. Il merito non è suo, ma della figlia Giuliana con la preziosa collaborazione del marito Tedesco Valerio. Anche nonna Beppa raggiante di gioia e sembrava dire: ma che capolavoro mio nipotino.

Naturalmente tutto finì in gloria alla fine, a base di Prosecco. Si unisce alla festa il Gruppo che invia ai nonni ed alla coppia felicitazioni ed auguri.

BAVARIA - Grande fiocco rosa in casa del nostro socio e Capogruppo Campagnola Giuseppe e consorte Sig.ra Orlandina per la nascita della prima nipotina: la splendida "stellina" di nome Greta.

Dal Gruppo alpini di Bavaria le più vive felicitazioni a neo genitori e... brindisi a non finire.

CASTAGNOLE - Nel giardino del socio Favotto Stefano e della gentile Sig.ra Callegari Paola è sbocciato il fiore più bello: una "stellina" chiamata Giorgia. Ai genitori ed al fratellino Giacomo, il Gruppo augura le più vive felicitazioni.

FALZÈ DITREVIGNANO - Erano sicuramente vagiti alpini quelli che si sono sentiti ai confini delle Alpi. Difatti è arrivato a Falzè un vispo "scarponcino" di nome Francesco, figlio del socio Pontello Paolino e gentile Signora Diana. Il Gruppo esprime i più vivi rallegramenti.

MASER - Distribuzione in abbondanza di confetti celesti in casa del socio Facchin Alessandro e gentile consorte Signora Dall'Armi Maria Fanny per l'arrivo dello splendido "scarponcino" di nome Riccardo.

Per non essere da meno anche il nonno; il nostro "vecio" Facchin Giuseppe e consorte per festeggiare l'avvenimento hanno letteralmente devastato la cantina. Ai neo genitori, ai nonni ed ai bisnonni i soci del Gruppo si uniscono alla gioia di queste belle famiglie.

Immensa gioia in casa di Bordin Paolo e gentile consorte Signora Betto Carla per la nascita, 18.5.1996, del bellissimo e vispo maschietto di nome Matteo. Il peggio come al solito l'hanno avuto le cantine special-

mente quella del nonno: il "vecio" socio Bordin Bruno e Signora Susan Yvonne, che è stata quasi distrutta. Alla coppia, al nascituro ed ai nonni complimenti e auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

MONTEBELLUNA - Gioia e felicità in casa del socio e Consigliere Cervi Ermanno e della gentile consorte Signora Zanotto Noemi per la nascita del loro figlio primogenito: il bellissimo "scarponcino" di nome Marco.

Lieto evento in casa del socio Pontini Alberto e della gentile consorte Signora Girardi Laura: è arrivato il primogenito: un favoloso "scarponcino" di nome Alessio.

Auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo alpini di Montebelluna.

MOTTA DI LIVENZA - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A., un lieto evento ha offerto occasione di festa: la nascita dello splendido "scarponcino" di nome Luca, figlio del socio Caminotto Gianni e della gentile Signora Favretto Giovanna. Orgoglioso si unisce il locale Gruppo alpini che augura loro ogni bene.

MUSANO

Festeggiamenti e cantina allagata in casa del socio e Consigliere Carniato Angelo: è nato il nipotino - il vispo "scarponcino" di nome Andrea. Al nonno ed ai genitori: il socio Carniato Daniele e gentile consorte Signora Catia le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

Distribuzione di confetti rosa in casa del socio Giroto

Daniele e gentile Signora Fulvia che con immensa gioia annunciano l'arrivo della splendida "stellina" di nome Chiara.

Auguri e felicitazioni da tutti i soci del locale Gruppo alpini.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- La Signora Maria Vittoria, in collaborazione con il marito Sig. Mario, il giorno 13.4.1996, per la gioia anche del nonno Carlo Busnello,

socio del Gruppo alpini di Nervesa, ha dato alla luce un bellissimo "scarponcino" di nome Riccardo. Auguri e felicitazioni dal Gruppo alpini locale.

PEDEROBBA - Nel punto più alto del Monfenera, perciò in vetta, è arrivata la cicogna per portare tanta gioia in casa del socio Foggato Charly e consorte Sig.ra Pietrosanti Ilva che stanno già "baruffando" per cullare lo "scarponcino" di nome Michael.

Che capolavoro sembrava dire il socio Busnello Sergio alla moglie Signora Dal Negro Antonella ammirando la splendida "stellina" di nome Silvia appena nata. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo alle famiglie dei neonati.

RONCADE - Dopo lunga attesa è arrivato il vispo e bellissimo "scarponcino" di nome Martino, per la felicità del socio Crespan Ivano e della gentile Signora Zorzi Annarosa.

Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita dello splendido "scarponcino" di nome Angelo, figlio del socio Piovesan Massimo e della gentile Signora Crespan



Giuseppina e Ruggero Stolfo con gli Alpini del Gruppo di Ponzano hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio

Alessandra. Alle coppie il Gruppo augura ogni bene e felicità.

RONCADELLE - Gioia e devastazione della calma paesana per l'arrivo della bellissima "stellina" di nome Martina, figlia del socio Campion Alessandro e della gentile Signora Schiavon Catia.

Il Gruppo compatto augura loro vivissimi auguri e felicitazioni.

SANTANDRÀ - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo del vispo "scarponcino" chiamato Matteo. Colpevoli dello stravolgimento della calma paesana, il socio Bonan Luciano e consorte Signora Colmaor Debora, ai quali si sono uniti il giorno del battesimo tutti i soci del locale Gruppo alpini.

VILLORBA - Chi ci rimette è come sempre la cantina per festeggiare l'arrivo della splendida e vispa "stellina" di nome Eleonora, figlia del socio Zilli Luigino e gentile consorte Signora Piovesan Nadia. Auguri di ogni bene da parte di tutti i soci del Gruppo.

"Fameja Alpina" esprime alle coppie le più vive felicitazioni augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le file delle truppe alpine.



Angelo Cenedese e signora attornati dagli Alpini del gruppo di Casale sul Sile

MATRIMONI

ALTIVOLE - Grande festa nella sede del locale Gruppo alpini: tra dolci e spumante, per annunciare il matrimonio del nostro baldo socio e neo segretario Gazzola Alessandro. A lui ed alla gentile consorte Zilio Katia, auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo di Altivole.

ARCADE - Nonostante i ripetuti inviti a lasciar perdere anche l'Alpino Gigo Stefano ha giurato fedeltà alla gentile signorina Zarattin Giordana.

Un sincero "in bocca al lupo" per il suo incredibile coraggio e tanta, tanta felicità alla coppia esprimono tutti i Soci del Gruppo.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Confetti a volontà e riso a palate hanno contribui-

to ad allietare la grande festa del matrimonio del nostro socio Zamattia Ennio con la gentile Signorina Sartor Claudia. Alla nuova famiglia i più sinceri auguri di una vita serena da parte di tutto il Gruppo alpini locale.

PREGANZIOL - Il Gruppo alpini di Preganziol assieme al proprio Coro A.N.A. annuncia con gioia il convogliare a nozze dei seguenti soci:

Corradi Fabio con la gentile Signorina Bosio Gloria; Dal Castello Armando con la gentile Signorina Caoduro Federica; Pellizzer Zero con la gentile Signorina Bordin Francesca e Vanzella Claudio con la gentile Signorina Michielin Dafne. A tutti auguri di tanta felicità e che le loro unioni possano far germogliare nuovi "bocia".

RONCADE - Applausi che sembrano fuochi d'artificio a condividere la gioia del socio Feltrin Massimo che ha impalmato la gentile Signorina Zugno Stefania, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita. Ai novelli sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

RONCADELLE - Con grande sprezzo del pericolo hanno salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico "Sì"; il socio De Peccol Antonio e la gentile Signorina Caliman Marisa. Auguroni e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo alpini di Roncadelle.

VEDELAGO - Alzabandiera nella sede del Gruppo di Vedelago per annunciare il matrimonio fra il baldo socio Balestrin Luigi che il 20 aprile 1996 è convolato a giuste nozze per impalmare l'amata Signorina Violetta Torres Teràn. Alla neo famiglia auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

VENEGAZZÙ - Sabato 13 aprile Stefano Gardin si è unito in matrimonio con la gentile Signorina Alessandra Fiorello, mentre il 5 maggio è toccato a Massimiliano Domengoni pronunciare il fatidico "Sì" alla gentile Signorina Patrizia Marangoni. Ai novelli sposi il Consiglio e l'intero Gruppo augurano una prospera unione allietata da tanti "scarponcini" e "stelline".

VISNADELLO - Fino a Venezia sono giunti i rintocchi delle campane suonare a

festa per annunciare il matrimonio del baldo socio Cendron Marcello con la gentile Signorina Cescon Graziella. Auguri e figli maschi, naturalmente, da tutti i soci del Gruppo.

Alle coppie le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina"

ANNIVERSARI

CASALE SUL SILE - Il gruppo Alpini di Casale sul Sile il 3 marzo si è stretto attorno all'artigliere alpino Angelo Cenedese, classe '22, ed alla sua consorte per festeggiare le nozze d'oro.

Il santuario di Bonisiolo, che per tanti anni ha visto puntuale il gruppo alpini Casalese per la festa annuale, ha ospitato la toccante cerimonia per Angelo - presente con la fiera penna sul capo, vigoroso più che mai nonostante la grande prova della malattia - attorniato dai numerosi familiari ed amici e dagli Alpini del gruppo che così hanno voluto essergli vicino e dirgli il loro affettuoso grazie.

È stato l'ex capogruppo Cav. Criveller a rivolgere delle toccanti parole ricordando la comune vicenda bellica ed umana dal lontano '42, passando per la costituzione del gruppo (di cui Angelo è stato uno degli artefici fondatori) e per l'ininterrotto impegno sociale ed alpino fino ai giorni nostri.

La cerimonia si è conclusa fra gli applausi e la sincera commozione che solo la solidarietà più genuina sa esprimere.

PONZANO VENETO - "Giuseppina tornerò", questo aveva inciso sulla sua gavetta, in quei drammatici giorni dell'inverno 1942-43 in Russia sulla riva del Don, il nostro socio Ruggero Stolfo, ex Artigliere Alpino della XV batteria del Gruppo Conegliano della "Julia".

Ha mantenuto la sua promessa, è ritornato ed ha sposato la sua Giuseppina.

Da allora sono passati cinquant'anni, vissuti conservando immutato quello spirito Alpino che ha sempre contraddistinto la sua famiglia.

Domenica 2 giugno '96, Ruggero e Giuseppina hanno voluto festeggiare le loro "nozze d'oro", oltre ai figli nipoti e parenti, assieme agli Alpini di Ponzano. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i soci del gruppo.

SONO ANDATI AVANTI

I nostri morti

ARCADE - Il socio simpatizzante Cattelan Ida e l'Alpino Semenzato Leonardo, rispettivamente sorella e nipote, annunciano con dolore la scomparsa di Cattelan Giovanni classe 1929 avvenuta a Milano. Alle loro famiglie il Gruppo esprime il più vivo cordoglio.

Con profondo dolore gli Alpini del Gruppo annunciano la scomparsa del socio Saccon Giuseppe classe 1924. Non ancora ventenne fu chiamato alle armi a Vicenza e qui, dopo alcuni mesi di naja venne deportato nei campi di concentramento tedeschi dove vi rimase per tre anni tra indicibili sofferenze. Il Gruppo compatto che lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio rinnova alla moglie e familiari le più sentite condoglianze.

BAVARIA - Un altro fondatore del nostro Gruppo non risponde più all'appello. Il Ten. Trinca Attilio, cl. 1920, ex combattente, ci ha lasciato con la dignità che lo ha caratterizzato in vita.

Il Gruppo compatto porge ai familiari dello scomparso le più sentite condoglianze.

Ancora vive condoglianze alla famiglia del socio Dalto Ettore, cl. 1927, mancato al vostro e nostro appello.

Il Gruppo alpini di Bavaria ricorda il socio fondatore Callegari Giuseppe (Corrado) e porge al socio Campagnola Giuseppe e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Le condoglianze più vive al socio Baldasso Danilo per la prematura scomparsa del fratello e della madre. Gli sono vicini con il Capogruppo tutti i soci.

BIADENE - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la dipartita dei soci: Poloni Biagio, cl. 1909, ex combattente secondo conflitto mondiale, Gallina Pietro, cl. 1927 e Marcolin Arrigo, cl. 1932 iscritto al G.S.A. della Sezione. Ai familiari degli scomparsi i soci compatti esprimono il loro profondo cordoglio.

BIDASIO - Il Gruppo alpini di Bidasio si stringe attorno alla famiglia del socio Lorenzetto Pietro e partecipano commossi al dolore per l'improvvisa e prematura scom-

parsa del figlio Moreno. I soci del Gruppo porgono ai familiari le più vive e sentite condoglianze.

CAERANO S. MARCO - Ha raggiunto i suoi commilitoni nel Paradiso di Cantore il nostro socio Bonora Renzo, cl. 1916. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da tutti i componenti il Gruppo.

CAMALÒ - In questi giorni al nostro Gruppo è mancato il socio fondatore Bardini Giuseppe, cl. 1921, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Russo. Al dolore dei familiari dello scomparso si stringono tutti gli Alpini del Gruppo di Camalò.

CORNUDA - Il Gruppo alpini di Cornuda si unisce al cordoglio dei familiari per la scomparsa del socio Ditadi Fernando, graduato istruttore presso il 3° Artiglieria da Montagna, professionista molto preparato e stimato.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Due lutti hanno gettato nel dolore altrettante famiglie di Alpini, per la perdita di amati congiunti. Sono mancati: Bordin Giuseppe, cl. 1906, socio fondatore del Gruppo e padre dei soci Gino e Tarcisio e Bordin Giovanni chiamato "Nino", cl. 1919, ex combattente nel secondo conflitto mondiale nei fronti Greco-Albanese e Jugoslavo.

Alle famiglie degli scomparsi il Gruppo rinnova le più vive e sentite condoglianze.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Il Gruppo alpini locale porge al socio Morellato Ernesto e a tutta la sua famiglia le più sentite condoglianze per la dipartita del padre, anch'egli nostro socio, Morellato Giovanni, cl. 1928.

MASER - Il Gruppo alpini di Maser annuncia commosso la dipartita del socio Gallina Dionisio, cl. 1916, Sergente Maggiore del genio alpini. Sarà sempre vivo nel cuore dei soci il ricordo del caro estinto.

MUSANO - Lutto in casa del Consigliere del Gruppo Carniato Angelo per la scomparsa del cognato Sartor Dino. Il Gruppo gli è vicino ed è vicino ai familiari in questo momento di dolore.

PONZANO VENETO - Gli alpini del Gruppo partecipano al lutto della famiglia per la recente scomparsa del socio Giuseppe Guameri, cl. 1919, ex Combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese in qualità di artigliere del 3° Art. Alpina Divisione "Julia".

Con lui se ne è andato un altro socio fondatore del Gruppo alla cui ricostituzione si adoperò attivamente con grande entusiasmo. Sua principale ambizione provvedere all'alzabandiera in occasione delle ricorrenze nazionali. Grazie Bepi, ti ricorderemo sempre con affetto e gratitudine.

S. BIAGIO DI CALLALTA - È deceduto Crotti Josto, padre del socio Franco, al quale il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

Le più vive condoglianze del Gruppo al socio Trevisan Gianni per la dipartita del padre Biagio.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Le più sincere condoglianze del Gruppo per la scomparsa del socio Tittone Francesco, cl. 1910, ex combattente nel fronte Francese e successivamente in quello Greco-Albanese.

Si associano alle condoglianze i soci del Gruppo di Ciano del Montello.

TREVIGNANO - Lutto in casa del socio e Consigliere del Gruppo Morellato Vittorio per la dipartita del padre Ernesto. Il Gruppo commosso porge il più profondo cordoglio.

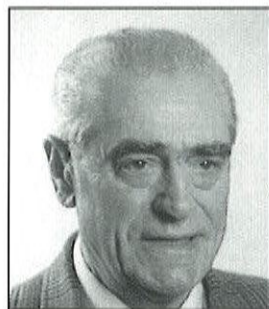
TREVISO-T. SALSA - Vivo cordoglio ha destato nel locale Gruppo Alpini la scomparsa del socio Marchi Ilario, cl. 1924. Ai familiari giungano le più fervide condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Alle famiglie degli scomparsi le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".

NEL PARADISO DI CANTORE



Giuseppe Saccon
Arcade



Attilio Trinca
Bavaria



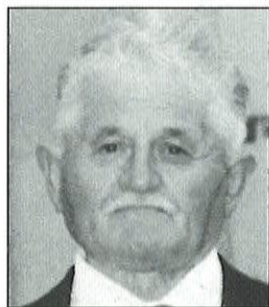
Ettore Dalto
Bavaria



Giuseppe Callegari
Bavaria



Biagio Poloni
Biadene



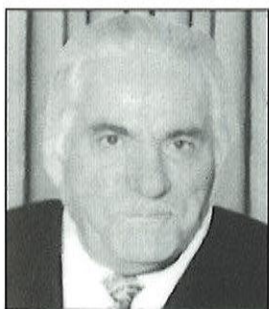
Pietro Gallina
Biadene



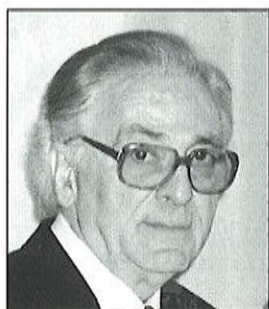
Arrigo Marcolin
Biadene



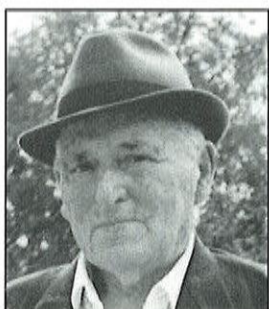
Renzo Bonora
Caerano S. Marco



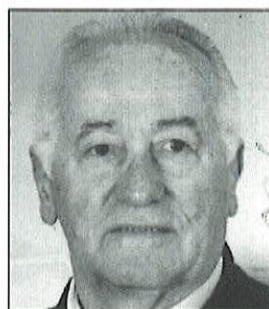
Giuseppe Bardini
Camalò



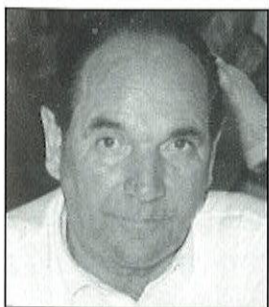
Fernando Ditadi
Cornuda



Giuseppe Bordin
Coste-Crespignaga M. d. S.



Giovanni Bordin
Coste-Crespignaga M. d. S.



Dionisio Gallina
Maser



Giuseppe Guarnieri
Ponzano



Francesco Tittone
S. Maria della Vittoria



Ilario Marchi
Treviso "Salsa"



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA